

# Digitaliseret af | Digitised by



Forfatter(e) | Author(s):

Titel | Title:

Metastasio, Pietro.

Demofoonte : Dramma per musica da rappresentarsi in Copenhagen il carnevale dell'anno 1775 = Demophontes : ein Musicalisches Schauspiel in Copenhagen, in Fastnacht 1755 vorzustellen.

Alternativ titel | Alternative title:

Demophontes.

Udgivet år og sted | Publication time and place:

Copenhagen : Andreas Hartwig Godiche, 1755  
143 s.

Fysiske størrelse | Physical extent:

## DK

Materialet er fri af ophavsret. Du kan kopiere, ændre, distribuere eller fremføre værket, også til kommercielle formål, uden at bede om tilladelse.  
Husk altid at kreditere ophavsmanden.

## UK

The work is free of copyright. You can copy, change, distribute or present the work, even for commercial purposes, without asking for permission. Always remember to credit the author.





P. Metastasio.

Dernophoontes.

1755.

36 - 369

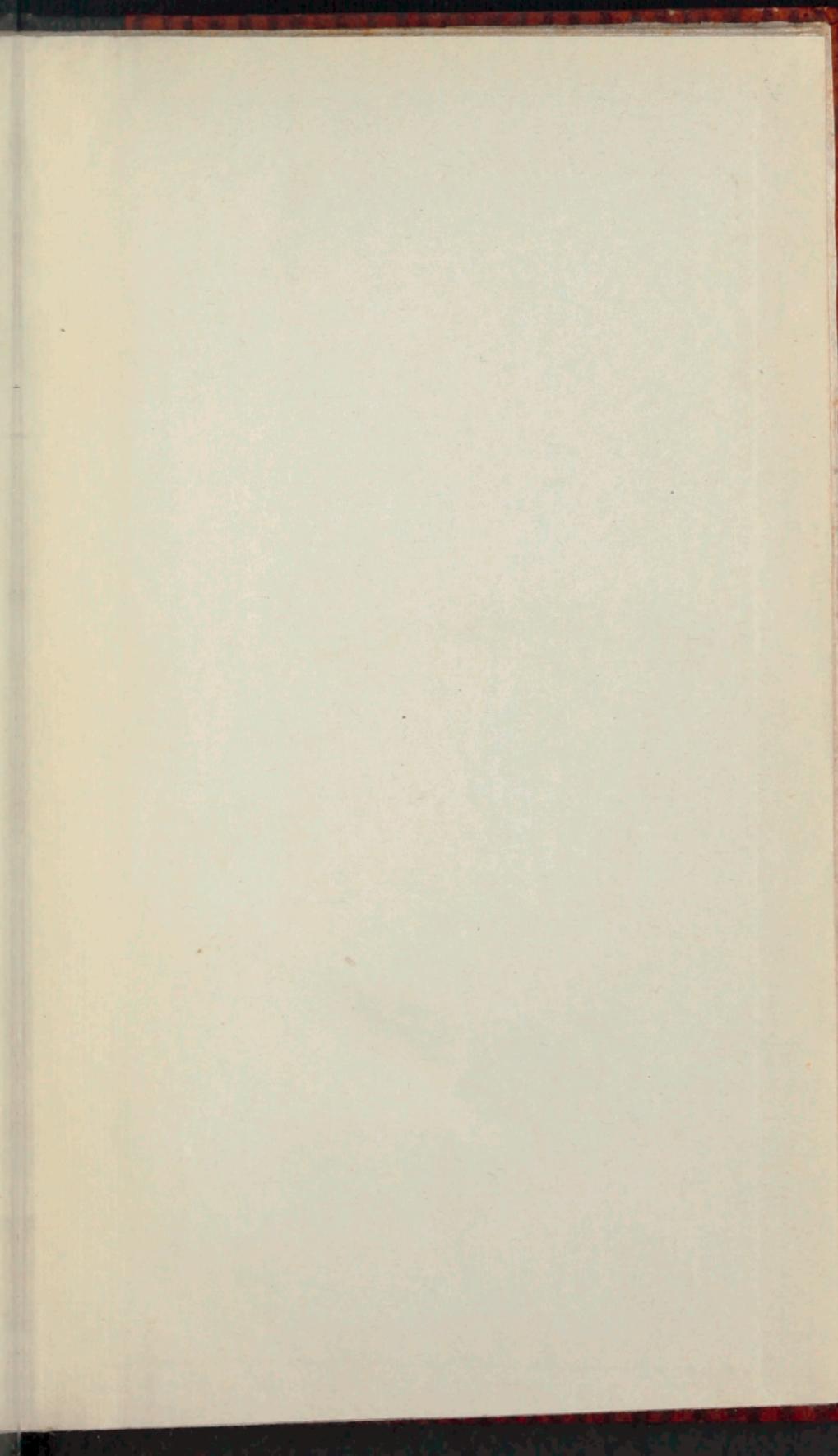
DET KONGELIGE BIBLIOTEK  
DA 1.-2.S 56 8°

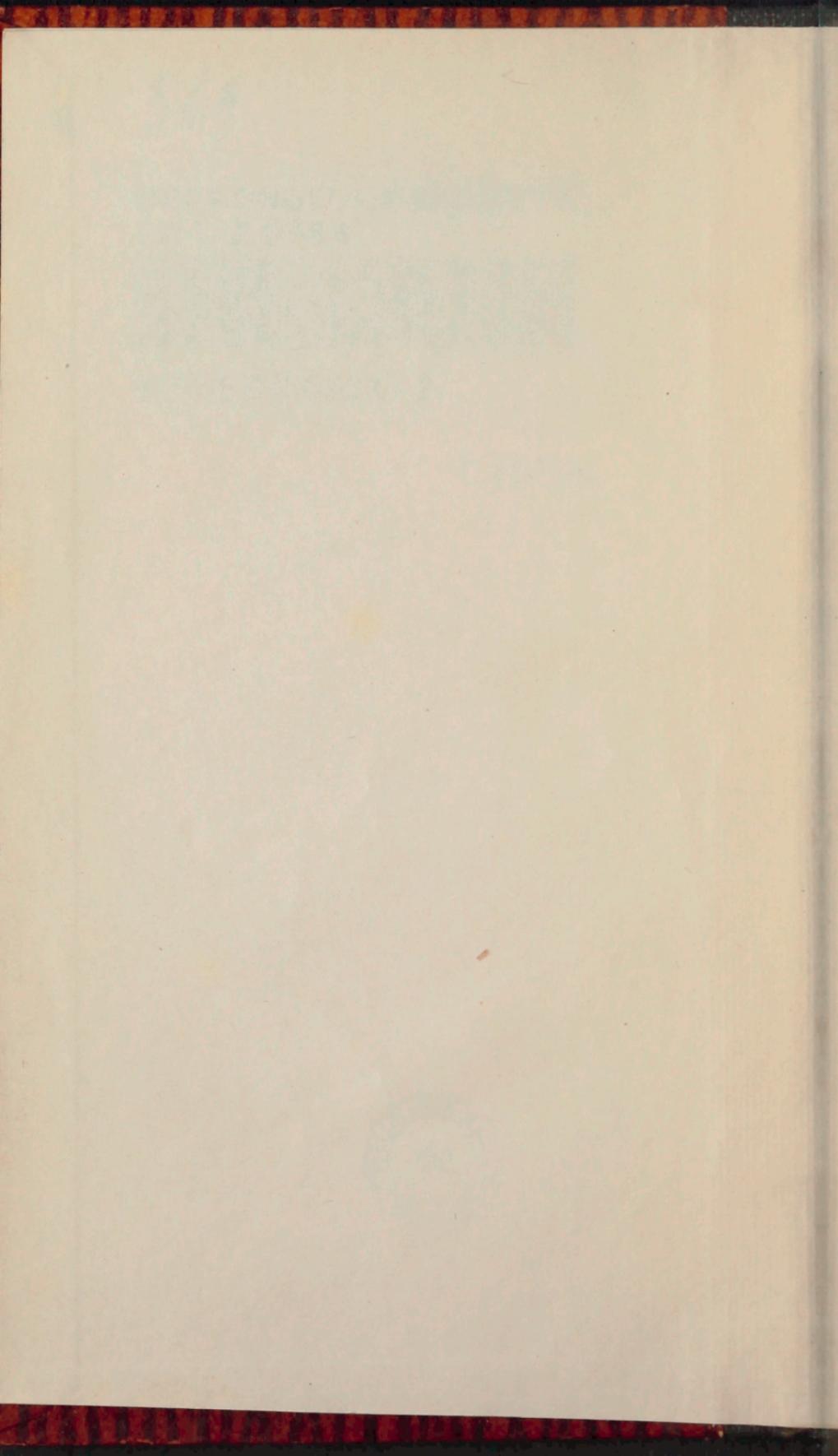


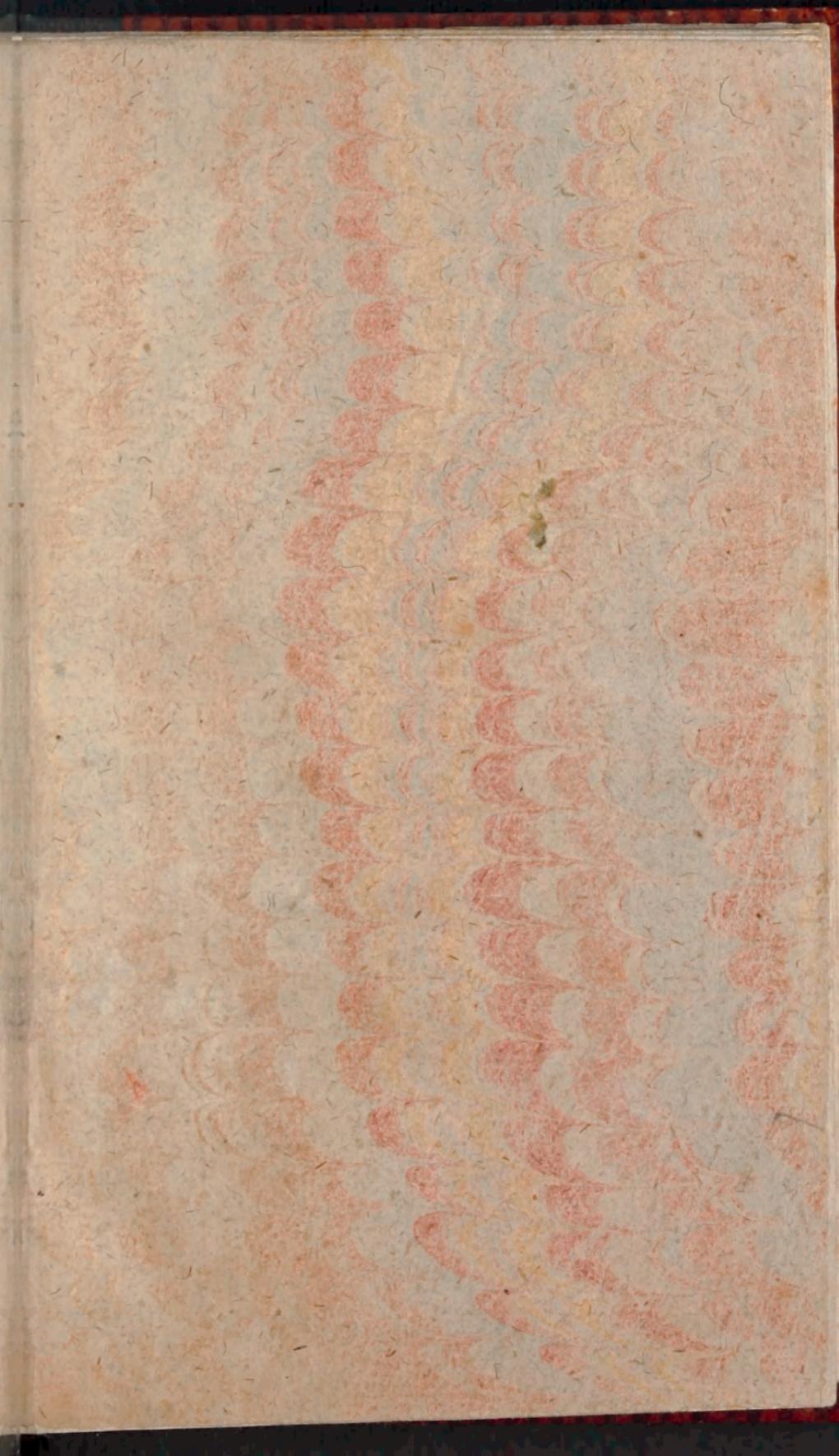
115608023112

+ REX











DEMOFOONTE  
DRAMMA  
PER MUSICA  
DA RAPPRESENTARSI  
IN  
COPENHAGEN  
IL CARNEVALE DELL' ANNO 1755.

*Demophontes*  
Ein Musicalisches  
Schauspiel  
in Copenhagen, in Fastnacht 1755.  
vorzustellen.

Copenhagen,  
gedruckt bey Andreas Hartwig Godiche.

ДЕМОНОНИ

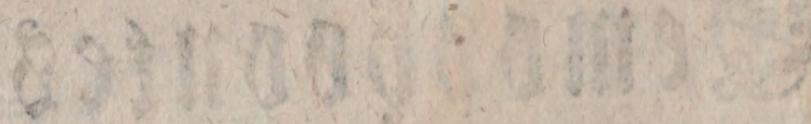
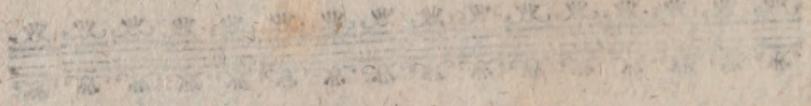
АММАЛД

PER MUSICAM

BY RAYMONDUS

COENAGEN

DE GARNIERA DICT. ANNO 1612.



COENAGEN

1612

GOTHICAGOGENA IN GOTHICAGOGENA 1612

COENAGEN



COENAGEN

1612

La Poesia è del Signor Abbate Pietro  
Metastasio , Poeta Cesareo.

La Musica è la più parte del Sigr.  
Giuseppe Sarti.

I Balli sono d' Invenzione del Sigr. Gio-  
vanni Bertalotti,

Le Scene sono parte del Sigr. Bella  
Vitte, parte del Sigr. Mittermayer,  
ambedue Architetti Teatrali.

Inventore degli Abiti il Sigr. Giuseppe  
Mazioli.

Die Poesie ist vom Herrn Abbed Peter  
Metastasius , Kaiserlichen Hof-  
Poeten.

Die Music ist der meiste Theil vom  
Herrn Joseph Sarti.

Die Tänze sind von des Herrn Johann  
Bertalotti seiner Erfindung.

Die Decorationen sind zum Theil vom  
Herrn BellaVitte, zum Theil vom  
Herrn Mittermayer, beyde Thea-  
ter Mahler , verfertiget.

Erfinder der Kleider-Trachten , Herr  
Joseph Mazioli.

# ATTORI.

**DEMOFOONTE**, Rè, di Tracia.

Il Sigr. GIOVANNI CROCE Virtuoso di Camera  
di S. M. il Rè di Svezia &c.

**DIRCEA**, Segreta Moglie di Timante.

La Sigr. PRUDENZA SANI.

**CREUSA**, Principessa di Frigia, desti-  
nata Sposa di Timante.

La Sigr. MARIANNA FILIBERTI di Roma.

**TIMANTE**, creduto Principe Eredi-  
tario, Figlio di Demofoonte.

Il Sigr. ANTONIO DONINI di Sinigaglia.

**CHERINTO**, Figlio di Demofoonte,  
Amante di Creusa.

La Sigr. MARIANNA GALEOTTI.

**MATUSIO**, creduto Padre di Dircea,  
Grande del Regno.

La Sigr. ELENA FABRIS.

**ADRASTO**, Capitano delle Guardie  
Reali, e Confidente del Rè.

Il Sigr. DOMENICO SCOGLI.

**OLINTO**, Fanciullo Figlio di Timan-  
te, che non parla.



BAL-

# Singende Personen.

DEMOPHOONTES, König von Thracien.

Herr Johan Croce, Cammer-Sänger bey Sr. Majest. dem König in Schweden ic.

DIRCEA, heimliche Gemahlin des Thimantes.

Frau Prudenza Sani.

CREUSA, Prinzessin aus Phrygien, bestimmte Braut des Thimantes.

Jungfrau Marianna Philiberti aus Rom.

THIMANTES, geglaubter Kronprinz und Sohn des Demophoontes.

Herr Anthonius Donini aus Sinigaglia.

CHERINTUS, Sohn des Demophoontes verliebt in Creusa.

Jungfrau Marianna Galeotti.

MATHUSIUS, geglaubter Vater der Dircea, ein Grosser des Reichs.

Jungfrau Helena Fabris.

ADRASTUS, Hauptman der Königlichen Leibwache und des Königs Vertrauter.

Herr Dominicus Scogli.

OLINTHUS, ein kleiner Sohn des Thimantes, der nichts redet.

# BALLARINI.

La Signora ROSA CARLINI.

Il Sigr. GIOVANNI BERTALOTTI.

La Signora MOREL.

Il Signor LAURENT.

Il Signor BELLUZZI.

La Signora BELLUZZI.

Sei Figuranti.



ARGO-



# Sänger.

Jungfrau ROSA CARLINI.

Herr GIOVANNI BERTALOTTI.

Jungfrau MOREL.

Herr LAURENT.

Herr BELLUZZI.

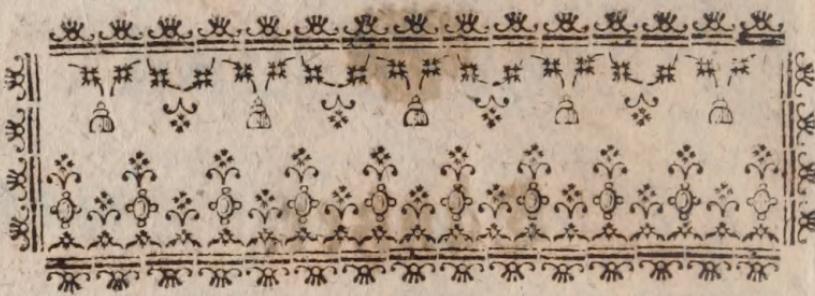
Krau BELLUZZI.

Sechs FIGURANTEN.



21

AR-



## ARGOMENTO.

**R**egnando Demofoonte nella Chersoneso di Tracia, consultò l'Oracolo d' Apollo, per intendere, quando dovesse aver fine il crudel rito, già dall' Oracolo istesso prescritto di Sacrificare ogni anno una Vergine inanzi al di lui Simulacro, e n' ebbe in risposta,

Con voi del Ciel si placherà lo  
sdegno,  
Quando noto a se stesso  
Fia l' innocente usurpator d' un  
Regno.

Non potè il Re comprenderne  
l' oscuro senso, ed aspettando che il  
tempo lo rendesse più chiaro, si dispo-  
se



## Ennhalt.

**D**emophoontes, als er im Chersoneso von Thracien König war, befragte das Oracel des Apollo, um zu vernehmen, wenn der grausame Gebrauch, welcher von dem Oracel selbsten alle Jahre eine Jungfrau vor seinem Bild zu opfern fürgeschrieben worden, ein Ende nehmen solle? und bekam zur Antwort:

Der Himmel wird alsdenn seinen Zorn besänftigen, wenn der unschuldige Missbraucher eines Reiches sich selbst erkennen wird.

Der König konte diesen dunkeln Verstand nicht begreissen, und in Erwartung, daß die Zeit ihn besser aufklären sollte, machte er sich indessen gefaßt

se a compire intanto l' annuo sagrifizio, facendo estrarre a sorte dall' urna il nome della sventurata Vergine, che doveva esser la vittima. Matusio, uno de' Grandi del Regno, pretese, che Dircea, di cui credevasi Padre, non corresse la sorte delle altre: producendo per ragione l' esempio del Ré medesimo, che per non esporre le proprie figlie, le tenea lontane di Tracia. Irritato Demofoonte della temerità di Matusio, ordina barbaramente, che senza attendere il voto della Fortuna; sia tratta al sagrifizio l' inocente Dircea.

Era questa già moglie di Timante, creduto Figlio ed Erede di Demofoonte: Ma occultavano con gran cura i Consorti il loro pericoloso umaneo, per una antica legge di quel Regno, che condannava a morire qualunque Suddita divenisse sposa del Real Successore. Demofoonte, a cui erano affatto

faßt das jährliche Opfer zu vollziehen,  
und ließe durch das Loos den Nahmen  
der unglückseligen Jungfrau, welche  
das Schlacht-Offfer seyn sollte, aus dem  
Gefäße heraus ziehen. Mathusius,  
einer der vornehmsten des Reiches,  
setzte sich vor, daß Dircea, vor dero  
Vater er gehalten wurde, nicht mit  
andern unter das Loos gemischt werden  
solte: Zum Vorwand das Beispiel des  
Königs selbst anziehend, der, um  
seine eigene Tochter nicht der Gefahr  
auszusetzen, selbe in Thracien entfer-  
net hielte. Demophoontes von dieser  
Verwegenheit des Mathusius erzürnet,  
befiehlet unbarmherziger Weise, daß die  
unschuldige Dircea, ohne den Ausspruch  
des Glückes zu erwarten, zum Opfer  
hingeführet werde.

Es war diese die Gemahlin des Thi-  
mantes, geglaubten Sohn und Erben  
des Demophoontes: Aber diese Eheleu-  
te hielten mit grosser Sorgfalt ihre ge-  
fährliche Vermählung geheim, wegen  
eines alten Gesetzes des Reiches, welches  
jedem Interthanin, so sich mit einem Königl.  
Thronfolger vermählt, zum Tode verur-  
theilet. Demophoontes, dem die heim-  
liche

affatto ignote le segrete nozze di Timante con Dircea, avea destinato a lui per sposa la Principessa Creusa, impegnando solennemente la propria fede col Re di Frigia, Padre di lei. Ed in esecuzione di sue promesse, inviò il giovane Cherinto, altro suo figliuolo, a prendere, e condurre in Tracia la sposa, richiamando intanto dal Campo Timante, che di nulla informato, volò sollecitamente alla reggia. Giuntovi, e compreso il pericoloso stato di se, e della sua Dircea; volle scusarsi, e difenderla. Ma le scuse appunto, le preghiere, le simanie e le violenze, alle quali trascorse, scopersero al sagace Re il loro nascosto imeneo. Timante come colpevole d'aver disubbito il comando paterno, nel ricusar le nozze di Creusa, e d'essersi opposto con l' armi a' decreti reali; Dircea, come rea d'aver contravenuto alla legge del regno nello sposarsi a Timante, son condannati a morire.

Sul

lliche Verbindnis des Thimantes mit der  
Dircea gänzlich verborgen war, bestimte  
ihm die Prinzessin Creusa zur Braut,  
seine eigene Treu und Glauben mit dem  
Könige von Prygten ihren Vater feierlich  
verpfändend. Und zur Vollziehung sei-  
nes Versprechens, schickte er den jungen  
Cherintus, seinen zweiten Sohn, die  
Braut abzuholen, und nach Thracien  
zu bringen, da er indessen den Thimau-  
tes aus dem Felde nach Hause berufen,  
der von allen unwissend, sehr schleunig  
nach den Königlichen Hof-Lager eilte.  
Als er dort anlangte, und seinen und der  
Dircea gefährlichen Stande vernommen,  
wolle er sich entschuldigen und sie beschüt-  
zen; allein eben diese Entschuldigung,  
das Bitten, die Angstlichkeiten und die  
Gewaltthäufigkeiten, mit welchen er  
sich vergangen, entdeckten dem arglistigen  
König ihren heimlichen Ehestand. Thi-  
mantes, dem väterlichen Befehl nicht ge-  
horsamet, die Vermählung der Creusa  
ausgeschlagen und mit Waffen den Kö-  
nigl. Ordnungen sich wiedersekret zu ha-  
ben, schuldig: Dircea, wieder die Gesetze  
des Reiches mit Thimantes ehelich verlo-  
het

Sul punto d' eseguirsi l' inumana sen-  
tenza risentì il feroce Demofoonte i  
moti della paterna pietà: Che seconda-  
ta dalle preghieri di molti, gli svelsero  
dalle labbra il perdono. Fu avvertito  
Timante di così felice cambiamento;  
ma in mezzo a' tro sporti della sua im-  
provisa allegrezza, e sorpreso da chi  
gli scuopre, con indubitata pruove,  
che Dircea è figlia di Demosoonte.  
Ed ecco, che l' infelice, solevato a  
pena dall' oppressione delle passate  
avversità, precipita più miseramente  
che mai in un abisso di confusione, e  
d' orrore, considerandosi marito della  
propria Germana. Pareva ormai ine-  
vitabile la sua disperazione, quando  
per inaspettata via meglio informato  
della vera sua condizione ritrova non  
esser egli il Successore della Corona  
né il Figlio di Demofoonte, ma bensì  
di Matusio, Tutto cambia d' aspetto.  
Libero Timante da concepito orrore  
abbrac-

het zu seyn, verbrechlich, wurden zum  
Tode verurtheilet. Wie es an dem war  
das unmenschliche Urtbeil zu vollziehen,  
fühlete der grimmige Demophoontes die  
Regungen des väterlichen Mitleidens,  
welches durch die Vorbitte von vielen un-  
terstützet, die Vergebung von seinen Lip-  
pen heraus gelocket. Thimantes erhielte  
Nachricht von einer so glücklichen Ver-  
änderung: aber in Mitten des Ueber-  
masses seiner unverhofften Freude wird  
er von jemand in Erstaunung gesetzet, der  
ihm durch unwiedersprechliche Proben  
entdecket, daß Dircea eine Tochter des  
Demophoontes. Und siehe, der Unglück-  
selige, welcher sich kaum von der Unter-  
drückung der vergangenen Wiederwär-  
tigkeiten ein wenig erholt, stürzet weit  
elender, als jemahls in einen Abgrund  
von Verwirring und Scheusal sich als ei-  
nen Gemahl seiner eigenen Schwester  
betrachtend. Eine Verzweiflung schiene  
unvermeidlich, als er durch unvermuthe-  
te Wege von seinem wahren Zustande  
besser unterrichtet gefunden, daß er nicht  
der Thronfolger, noch ein Sohn des  
Demophoontes, wohl aber des Mathu-  
sus sey. Alles gewinnet eine andere

abbraccia la sua Consorte : Trovando  
Demofoonte in Cherinto il vero suo  
Erede, adempite le sue promesse de-  
stinandolo sposo alla Prencipessa Creu-  
sa : E scoperto in Timante quell' inno-  
cente usurpatore, di cui l' Oracolo  
oscuramente parla ; resta disciolto an-  
che il Regno dell' obbligo funesto  
dell' annuo crudel Sacrificio.

Hygin. ex Philarch.

Lib. 2.

Il luogo della Scena, è la Reggia di  
Demofoonte nella Chersonese-  
so di Tracia.



AT.

Gestalt. Der von dem empfangenen Schrecken befreite Thimantes umarmete seine Gemahlin: Demophoontes, in Cherintus seinen wahren Erben findend, erfüllte sein Versprechen, durch dessen Ernennung als Gemahl der Prinzessin Creusa. Und nachdem in Thimantes jener unschuldige Missbraucher, von dem das Oracel so dunkel gesprochen, entdeckt, wurde das Reich gleichfalls von der betrüblichen Pflicht des jährlichen grausamen Opfers entbürdet.

Hügin. ex Philarch. Lib. 2.

Die Schaubühne stellet das Königl. Hof-Lager des Demophoontes in Chersoneso von Thracien vor.



**Erste**



# ATTO PRIMO.

## SCENA I.

Orti pensili corrispondenti a  
diversi appartamenti della Regia  
di Demofoonte.

*Dircea, e Matusio,*

*Dirc,* Credimi, o Padre! il tuo  
soverchio affetto  
Un mal dubbio ancora  
Rende sicuro. A domandar  
che solo  
Il mio nome non veggia  
L' urna fatale, altra ragion  
non ai,  
Che il regio esempio.

*Mat.*



# Erste Wochhandlung.

## Erster Auftritt.

Gewölbte Gärten an verschiedene Gemächer in der Burg des Demophontes stossende.

Dircea und Mathusius.

Dircea. **S**laube mir, o Vater! deine übermähige Liebe macht ein noch zweifelhaftes Uebel gewiß. Du hast keine andere Ursach zu begehrn, daß mein Nahme nicht in den verhafteten Glückes Topf komme, als das Königliche Beyspiel.

Math.

*Matus.* Io forse perche suddito nacqui,  
 Son men Padre del Rè. D' Ap-  
 pollo il cenno  
 D' una Vergine illustre  
 Vuol, che sul' are sue  
 Si sparga il sangue  
 Ogni anno in questo di: Ma non  
 esclude  
 Le Vergini Reali Ei, che si  
 mostra  
 Delle leggi divine  
 Si rigido custode, a gli altri in-  
 segni  
 Con l' esempio constanza.

*Dircea.* Ma sai pur, che a' Sovrani  
 E' suddita la legge.

*Matus.* Le umane si, non le divine.

*Dircea.* E queste  
 A lor s' aspetta interpretar.

*Matus.* Non più, Dircea. Son risoluto.

*Dircea.* A meglio  
 Pensaci, o Genitor. L'ira ne'  
 grandi

Sollecita s' accende,  
 Tarda s' estingue.

*Matus.* In vano

Math. Bin ich vielleicht, weil ich als ein Unterthan geböhren, weniger ein Vater, denn der König? das Gesetz des Apollo will, daß jährlich an diesem Tage das Blut einer edlen Jungfer auf seinem Altar vergossen werde: aber es nimmt die Königlichen Jungfern nicht aus. Er, der sich ein so strenger Beschützer der Göttlichen Gesetzen zu seyn bezeigte, solle mit seinem Bew-Gpiel andere die Standhaftigkeit lehren.

Dircea. Aber du weist ja, daß die Gesetze dem Monarchen unterthänig.

Math. Ja, die Menschliche, aber nicht die Göttliche.

Dircea. Und ihnen steht die Auslegung dieser zu.

Math. Nichts mehr, Dircea, ich bin entschlossen.

Dircea. Ach bedenke dich besser, o Vater! der Zorn grosser Herrn entzündet sich gar geschwind, und löscht sehr langsam aus.

Math. Umsonst stellest du mir den Zorn, und

L' odio di lui tu mi rammentie  
l'ira.

La ragion mi difende, il Ciel  
m' inspira.

Nò, non voglio tremare ta-  
cendo

Nell' affanno, ch' il cor mi  
circonda,

Che di Padre nel seno m' ab-  
bonda

Quell' amor, che natura mi  
diè.

Aimbo Padri amorosi noi siamo,  
Aimbo uniti tremare dobbia-  
mo:

Nulla giova esser suddito, o  
Rè.

## SCENA II.

*Dircea, e poi Timante.*

*Dircea.* Se 'l mio Principe almeno  
Quindi

und den Hass des Königs vor. Die  
Billigkeit beschützt mich, und der  
Himmel giebt mirs ein.

Nein, ich will nicht zitternd  
schweigen  
in der Angst, die mein Herz  
umgibt;  
Denn die Liebe, welche mir  
die Natur gegeben  
ist in meinem väterlichen  
Herzen allzu groß

Wir sind beyde liebende Väter,  
beyde müssen  
wir mit einander zittern:  
Man sey  
Unterthan oder König, es  
hilft doch nichts.

## Zweiter Auftritt.

Dircea, und hernach Thimantes.

Dircea, Wenn mein Prinz wenigsten nicht  
weiß

## ATTO I.

Quindi lungi non fosse - - Oh  
ciel che miro !

Ei viene a me.

*Tim.* Dolce Conforte - - -

*Dircea.* Ahtaci,  
Potrebbe udirti alcun. Ramen-  
ta, o caro,  
Che qui non resta in vita  
Suddita sposa, a regio figlio uni-  
ta.

*Tim.* Non temer, mia speranza. Al-  
cun non ode :

Del Genitor un Cenno  
Mi richiama dal Campo,  
Nè la cagion ne sò. Ma tu mia  
vita,

M' ami ancor ?

Ed Olinto, il caro pugno  
De' nostri casti amori,  
Che fa ?

*Dircea.* Egli incomincia  
Già col tenero piede  
Orme incerte a segnar.

*Tim.* Ah dov' è ? Sposa amata  
Guidami a lui.

*Dircea.* In costudita parte

Egli

weit von hier wäre . . . O Himmel!  
was sehe ich? Er kommt zu mir!

Thim. Liebenswürdige Gemahlin . . .

Dircea. Ach schweige, es könnte dich jemand hören. Erinnere dich, o geliebter! Das hier eine Unterthanin, die sich mit einem Königlichen Prinzen vermählte, nicht am Leben bleibe.

Thim. Fürchte dich nicht, meine Hoffnung. Es höret uns niemand. Ein Befehl von meinem Vater riss mich aus dem Feld zurücke, und ich weis die Ursach nicht, warum. Aber du, mein Leben, liebest du mich noch? Und Orlanthus, das geliebte Pfand unser reinen Liebe, was macht er?

Dircea. Er fängt schon an mit seinem zarten Fuß wankende Schritte zu setzen.

Thim. Ach wo ist er? Geliebte Gemahlin, führe mich zu ihm.

Dircea. Er lebet in einem wohl verwahrten  
B 2 Orte

Egli vive celato. Oh quanta  
pena

Costa il nostro segreto!

*Tim.* Ormai son stanco  
Di finger più.

*Dircea.* Oggi sovrasta  
Altra angustia maggiore. Il  
giorné è questo  
Dell'annuo sacrificio. Il nome  
mio  
Sarà esposto alla sorte. Il Rè lo  
vuole  
S' oppone il Padre, e della lor  
contesa  
Temo più, che del resto.

*Tim.* E noto forse  
Al Padre tuo, che sei mia spo-  
sa?

*Dircea.* Il Cielo  
Nol voglia mai. Più non vivrei.

*Tim.* M'ascolta  
Proporrò, che di nuovo  
Si consulti l'Oracolo. Acqui-  
stiamo  
Tempo a pensar.

*Dircea.* Questo è già fatto.

*Tim.*

Orte verborgen. Ach, was für grosse  
Pein kostet uns unser Geheimniß!

Thim. Ich bin allgemach müde mich zu ver-  
stellen.

Dircea. Es steht heute eine noch grössere Angst  
bevor. Es ist dieses der Tag des  
jährlichen Opfers. Mein Nahme  
wird dem Loos ausgesetzt werden.  
Der König will es, und der Vater  
wiedersehen sich, und ihre Zwistigkeit  
machet mir grössere Furcht, als alles  
übrige.

Thim. Ist es vielleicht deinem Vater bekant,  
daß du meine Gemahlin?

Dircea. Der Himmel wolle es nimmermehr.  
Ich würde nicht mehr leben.

Thim. Höre mich. Ich werde vortragen,  
daß man das Orael auf das neue um-  
Rath frage. Lasset uns Zeit uns zu  
bedenken gewinnen.

Dircea. Dieses ist schon geschehen.

*Tim.* E Come  
Rispose?

*Dircea.* Oscuro, e breve.

Con voi del Ciel si plache-  
rà lo sdegno,  
Quando noto a se stesso  
Fia l'innocente Usurpator  
d'un Regno.

*Tim.* Che tenebre son queste?

*Dircea.* E se dall'urna  
Esce il mio nome? Io che farò?  
La morte  
Mio spavento non è: Ma Febo  
chiede  
D'una Vergine il sangue. Io  
moglie, e madre  
Come accostarmi all'ara.  
*Tim.* Sposa, ne' gran perigli  
Gran coraggio bisogna. Al  
Rè conviene  
Scoprir l'arcano.

*Dircea.* E la funesta legge  
Che a morir mi condanna?

*Tim.* Un Rè la scrisse  
Può rivocarla un Rè.

*Dircea.*

Thim. Und was hat es geantwortet?

Dircea. Kurz, und dunkel.

Der Zorn des Himmels wieder euch  
wird sich alsdenn legen, wenn ein  
unschuldiger Misbraucher eines Reis-  
ches sich selbsten kennen wird.

Thim. Was für Finsternisse sind diese?

Dircea. Und wenn mein Nahme aus dem Ge-  
fasse heraus kommt? Was soll ich  
thun? Der Tod schreckt mich nicht:  
Aber Apollo verlangt das Blut einer  
Jungfrauen. Wie soll ich mich als  
eine Frau, und Mutter dem Altare  
nähern?

Thim. Gemahlin, in grossen Gefahren ist  
auch eine grosse Herzhaftigkeit von  
nothen. Man muß dem König das  
Geheimniß entdecken.

Dircea. Und das greuliche Gesetz, das mich  
zum Tode verdammet.

Thim. Selbes hat ein König geschrieben, und  
ein König kan es auch wieder aufhe-  
ben.

*Dircea.* Dubito - - - Oh Dio

*Tim.* Non dubitar, Dircea. Lascia la cura

A me del tuo destin.

*Dircea.* Si, amato sposo

Tutta a te m'abbandono: a te che sei

La più bella cagion de pensier miei.

(parte.)

### SCENA III.

*Timante, poi Demofoonte con seguito,  
indi Adrasto.*

*Tim.* Al real Genitor, più non s'asconde

Il mio segreto. Ei vien.

*Demof.* Principe, Figlio.

*Tim.* Padre, Signor.

*Demof.* Sorgi.

*Tim.* I reali imperi  
Eccomi ad ubbidir.

*Demof.* So, che non piace  
Altuo genio guerriero

La

**Dircea.** Ich zwifte . . . o ihr Götter.

**Thim.** Bekümre dich nicht, Dircea. Lasse mir die Angelegenheit deines Schicksals über.

**Dircea.** Ja, geliebter Gemahl, ich übergebe mich dir ganz und gar: Dir, da du der schönste Ursprung meiner Gedanken bist.

(gehet ab.)

### Dritter Auftritt.

**Thimantes,** und hernach **Demophoontes**  
mit dem Gefolge, hernach  
**Adrastus.**

**Thim.** Meinem Königlichen Vater will ich mein Geheimniß nicht verbergen.  
Er kommt.

**Dem.** Prinz, mein Sohn.

**Thim.** Vater, Herr.

**Dem.** Stehe auf.

**Thim.** Siehe, ich bin hier dem Königlichen Befehl zu gehorsamen.

**Dem.** Ich weis, daß deiner kriegerischen Neigung die friedfertige Burg nicht  
B 5 anstan-

La pacifica Regia: è il cenno  
mio,  
Che ti svelle dall' armi,  
Forse t' increfce. I tuoi sudori  
ormai  
Di riposo an bisogno.  
Con la tua sposa al fianco  
Vorresti ormai, che ti vedesse  
il Regno.

*Tim.* (Certo eis coperte il nodo,  
Che mi stringe a Dircea.)

*Demof.* V'è per mio cenno al porto,  
Chi ne attende l' arrivo.

*Tim.* Al porto?

*Demof.* E quando  
Vegga apparir la sospirata nave,  
Avvertiti farem.

*Tim.* Qual nave?

*Demof.* Quella,  
Che la real Creusa  
Conduce alle tue nozze.

*Tim.* Oh error funesto!

*Adraſt.* Le Frigie navi, giungono in  
porto.

Ad incontrar la sposa  
Vola, o Timante.

*Tim.* Io?

*Demof.*

anständig, und daß dir mein Befehl,  
so dich von den Waffen abziehet,  
mißfalle. Deine Bemühungen sind  
eimahl der Ruhe benöthiget. Du  
wünschest, daß dich das Reich mit  
deiner Gemahlin an der Seite schaue.

Thim. (Gewißlich, er hat die Verbindniß, so  
mich mit der Dircea verknüpft, ent-  
deckt.)

Dem. Er ist durch meinen Befehl am Seeha-  
fen und erwartet derselben Ankunft.

Thim. Am Seehafen?

Dem. Und so bald er das sehnlich gewünschte  
Schif wird erscheinen sehen, so werden  
wir davon Nachricht erhalten.

Thim. Was für ein Schif?

Dem. Selbes, das die Königliche Braut  
Creusa dir als eine Braut zuführet.

Thim. (Ach unglückseliger Misverstand!)

Adrast. Die Phryngische Schiffe landen in dem  
Seehafen an, eile, o Thimantes,  
der Braut entgegen.

Thim. Ich?

Dem.

*Demof.* Si. Con te verrei;  
Ma un funesto dover mi chiamas  
al tempio.

*Tim.* Ferma, senti, Signor.

*Demof.* Parla, che brami?

*Tim.* Confessarti - - (che fo?) Chiederti - - (oh Dio  
Che angustia è questa!) il sacrificio, o Padre,  
La legge - - La Consorte - -  
(Oh legge! oh sposa! oh sacrificio! oh forte.)

*Demof.* Prence, ormai non ci resta  
Più tempo a pentimento. È  
stretto il nodo,  
Io l'ò promesso. Il conservar  
la fede  
Obligo necessario è di chi regna:  
E la nececessita gran cose insegnà.

Dem. Ja. Ich wolte mit dir kommen, allein  
eine traurige Pflicht ruffet mich nach  
dem Tempel.

Thim. Bleibe, höre, o König!

Dem. Nede. Was verlangest du?

Thim. Ich will dir bekennen . . . (Was  
thue ich?) dich bitten . . .  
(O ihr Götter, was ist dieses für eine  
Angst!) das Schlacht-Opfer, o  
Vater, das Gesetz . . . die  
Gemahlin . . . (O Gesetze!  
o Gemahlin! o Schlacht-Opfer! o  
Verhängniß!)

Dem. Prinz, es ist jetzt keine Zeit mehr zur  
Neue übrig. Die Verbindniß ist ge-  
schlossen. Ich habe es versprochen.  
Das Wort zu halten ist eine noth-  
wendige Pflicht eines Herrschenden:  
und die Nothwendigkeit lehret grosse  
Dinge.

Durch

Per lei frà l'armi dorme il Guer-  
riero,

Per lei frà l' onde canta il  
Nocchiero:

Per lei la morte terror non à..

Fin le più timide belve fugaci

Valor dimostrano, si fanno  
audaci,

Quand' è il combattere nece-  
sità.

Per lei &c.

## SCENA IV.

*Timante, ed Adrasto.*

*Tim.*

**M**a che vi fece o stelle  
La povera Dircea? ah tante ui-  
nite  
Sventure in questo giorno il  
non temea.

(parte.)

SCE

Durch die Nothwendigkeit  
schläft der Soldat unter  
den Waffen: Durch sie sin-  
get der Schiffer mitten in  
den Wellen: Durch sie  
schrecket der Tod selbsten  
nicht.

So gar die allerfurchtsamste  
flüchtige Thiere bezeigen  
eine Tapferkeit, und wer-  
den kühne, wenn sie aus  
Nothwendigkeit fechten  
müssen.

Durch die ic.

## Bierter Auftritt.

Thimantes, und Adrastus.

Thim. Was hat euch denn, o ihr Sterne,  
die arme Dircea gethan? Ach so  
viel vereinigtes Unglück habe ich an die-  
sem Tage nicht vermuthet.

(gehet ab.)

Fünf-

## SCENA V.

*Adrasto solo.*

Qual mai fiera sventura  
 Minaccia il Prence ormai?  
 Allora quando esser lieto dovria,  
 Giacche la sposa a renderlo fe-  
 lice  
 In porto è giunta; ei si adira, e  
 dispera,  
 E sembra aver nel seno  
 Le furie di Tesifone, e me-  
 gera.

Fui lieto allor che intorno  
 Splendea sereno il giorno,  
 Ed or che fremer sento  
 Il tuono irato. e il vento  
 Sono l' istesso ancor.

A suo piacer d' aspetto  
 Cangi l' instabil sorte:  
 Un alma invitta, e forte  
 Non perde il suo valor.

SCE-

# Günster Auftritt.

Adrastus allein.

Mit was für einem grausamen Un-  
glücke drohet anjezo der Prinz;  
nun da er frölich seyn sollte. Weil  
seine Gemahlin um ihn glückselig zu  
machen in den Hafen angelanget ist;  
Er erboset, und verzweifelt, und lässt  
als wenn er die Furien Zesiphon und  
Megera im Herzen hätte.

Ich war frölich, da der heitere  
Tag umher schien, und  
nun, da ich den erbossten  
Donner und den Wind  
brausen höre, bin ich noch  
der nemliche.

Läß das unbeständige Schicksal  
seine Aspecten verändern:  
Ein unüberwindliches und  
tapferes Herz verliehret sei-  
ne Kräfte nicht.

## SCENA VI.

Porto di mare festivamente  
adornato per l'arrivo della  
Principessa di Frigia.

Vista di molte navi, dalla più magnifica delle quali al suono di varj strumenti barbari, e preceduti da numeroso corteggiò i barcano a terra.

*Creusa, e Cherinto.*

*Creus.* Ma che t' affanna, o Prencē?  
Perche mesto così? Pensī, sospiri,  
Taci, mi guardi, e se parlar ti  
astringo  
Con rimproveri amici.  
Molto a dir ti prepari, e nulla  
dici.

*Cer.*

## Sechster Auftritt.

Ein zu der Ankunft der Phrygischen Princesse ausgezierter See-Hafen.

Die Aussicht nach vielen Schiffen, aus den prächtigsten derselben steiget unter dem Schall unterschiedlicher extremen Instrumenten, und Vortretung eines zahlreichen Gefolges auf das Land

Creusa und Cherintus.

Creusa. Über was betrübet dich, o Prinz! Warum bist du so traurig? du seufzest, schweigest, siehest mich an, und wenn ich dich durch freundliche Verweise zum Reden anhalte, so bereitest du dich vieles zu sprechen, und sagst dennoch nichts.

E 2

Cher.

*Cher.* Parlerò: non sdegnarti. Io  
non o pace,  
Tu me la togli: il tuo bel volto  
adoro:  
So che l'adoro in vano:  
E mi sento morir. Questo  
l'arcano.

*Creus.* Come? che ardir - - -  
*Cher.* Nol diffi.  
Che sdegnar ti farei?  
Ma già che a forza  
Tu volesti, o Creusa  
Il delitto ascoltar; Senti la scusa.  
*Creus.* Che dir potrai?  
*Cher.* Che di pietà son degno,  
S'ardo per te. Ti vidi  
T'ammirai, mi piacesti. A te  
vicino  
Ogni di mi trovai: agio bastante  
Il nome di congiunto  
Mi diè per vagheggiarti E mille  
volte  
A te spiegar credei  
Gli affetti del German, spiegann  
do i miei.

*Creus.* (Ah mè n'avvidi.)

SCENA

**Ther.** Ich werde reden: Erzürne dich nicht.  
 Ich habe keine Ruhe nicht. Du be-  
 nimmst sie mir. Ich bete dein schö-  
 nes Angesicht an. Ich weis, daß  
 ich es umsonst anbete, und ich fühle,  
 daß ich sterben soll. Dieses ist das  
 Geheimniß.

**Treus.** Wie? was für Vermessenheit = • •  
**Ther.** Habe ich es nicht gesagt, daß ich  
 dich erzürnen werde? Weil du aber,  
 o Treusa, mit Gewalt das Verbre-  
 chen hast hören wollen, so höre auch  
 die Entschuldigung.

**Treus.** Was wirst du wohl sagen können?  
**Ther.** Daß ich eines Mitleidens würdig seye,  
 wenn ich deinetwegen brenne. So  
 bald ich dich gesehen, habe ich dich  
 bewundert, du hast mir gefallen. Ich  
 habe mich allezeit nahe um dich be-  
 funden, und der Nahme eines An-  
 verwandten hat mir genugsame Bey-  
 hülfe gegeben dich zu liebkosken. Und  
 tausendmahl habe ich geglaubet dir die  
 Neigungen meines Bruders zu er-  
 klären, da ich meine eigene dir an Tage  
 geleget.

**Treus.** (Ach! ich habe es wohl gemercket.)

## SCENA VII.

*Timante frettoloso, e detti.*

- Tim.* Dimmi Cherinto, è questa  
La Frigia Principessa?
- Cher.* Appunto.
- Tim.* Io deggio  
Seco parlar. Per un momento  
solo  
Da noi ti scosta.
- Cher.* Ubbidirò. (che pena!)
- Creus.* Sposo, Signor.
- Tim.* Donna real, noi siamo  
In gran periglio entrambi. Il  
tuo decoro,  
La vita mia tu sola  
Puoi difender, se vuoi.
- Creus.* Che avvenne?
- Tim.* I nostri  
Genitori fra noi strinsero un  
nodo,  
Che forse a te dispiace,  
Ch' io non richiesi. A te con  
viene

Pre

## Siebender Auftritt.

Thimantes eilfertig , und die vorige.

Thim. Sage mir , Cherintus , ist diese die Phrygische Prinzessin ?

Cher. Sie ist es.

Thim. Ich muß mit ihr sprechen. Entferne dich nur einen Augenblick von uns.

Cher. Ich werde gehorsamen. (Was für ein Pein !)

Creus. Gemahl , Herr !

Thim. Königliche Prinzessin , wir sind beide in grosser Gefahr. Deine Ehre , mein Leben , kanst du alleine retten , so du willst .

Creus. Was hat sich zugetragen ?

Thim. Unsre Eltern haben zwischen uns eine Bindniss gestiftet , die dir vielleicht missfällt , und die ich nicht verlange . Dir stehet es zu , einer Verwer-

Prevenir un rifiuto. In vece  
mia  
Và, rifiutami tu. Di, ch' io  
ti spiaccio:  
Aggrava, (io te 'l perdono)  
I demeriti miei: Sprezzami, e  
salva  
Per questa via, che il mio do-  
ver t' addita,  
L' onor tuo, la mia pace, e la  
mia vita.

*Creus.* Come?

*Tim.* Teco io non posso  
Trattenermi di più. Prence,  
alla Reggia  
Sia tua cura il condurla.  
(a Cherinto.)

*Creus.* Ah dimmi almeno - - -

*Tim.* Difsi tutto il cor mio,  
Ne più dirti saprei. Pensaci.  
Addio.

(parte.)

SCE-

werfung vorzukommen. Im Gegenseit, gehe du, und verwerfe mich vielmehr. Sage, daß ich dir mißfalle: Vergrößere, (ich verzeihe dir) meine Fehler: Verachte mich, und rette durch diesen Weg, welchen ich dir aus Schuldigkeit weise, deine Ehre, meine Ruhe, und mein Leben.

Creus. Wie?

Thim. Ich kan mich nicht länger bey dir aufhalten. Prinz, es sey deine Sorge sie nach der Burg zu bringen.

(zum Cherintus.)

Creus. Ach! sage mir wenigsten = =

Thim. Ich habe dir mein ganzes Herz eröffnet. Ich wußte dir nichts mehr zu sagen. Bedencke dich hierüber. Lebe wohl.

(Gehet ab.)

C 5

Ach-

## SCENA VIII.

*Creusa, e Cherinto.*

- Creus.* Numi! a Creusa! Alla reale  
erede  
Dello scettro di Frigia un tale ol-  
traggio?  
Cherinto, ai cor?
- Cher.* L'avrei  
Se tu non me 'l toglievi.
- Creus.* Ah l'onor mio  
Vendica tu, se m' ami. Il cor,  
la mano,  
Il talamo, lo scettro,  
Quanto possiedo, è tuo. Li-  
mite alcuno  
Non pongo al premio.
- Cher.* E che vorresti?
- Creus.* Il sangue  
Dell' audace Timante.
- Cher.* Del mio German?
- Creus.* Che? impallidischi? Ah vile!  
Và. Troverò, chi voglia  
Meritar l'amor mio.

*Cher.*

## Achter Auftritt.

Creusa und Cherintus.

Creus. O ihr Götter! der Creusa? der Königlichen Erbin des Phryäischen Zepters einen solchen Schmach? Cherintus, hast du Herz?

Cher. Ich würde es haben, wenn du mir es nicht benommen hättest.

Creus. Ach! räche meine Ehre, wenn du mich liebest. Das Herz, die Hand, das Ehebett, der Zepter, und alles, was ich besitze, ist dein. Ich sehe der Belohnung kein Ziel.

Cher. Und was verlangest du?

Creus. Das Blut des vermessenen Thimantes.

Cher. Meines Bruders.

Creus. Wie? du erblasst? ach niederträchtiger! Gehe, ich werde jemand finden, der meine Liebe zu verdienen sich bemühen wird.

Cher.

*Cher.* Ma Principessa - - - -

*Creus.* Non più. Lo sò: Siete d' accordo entrambi  
Scelleratità tradirmi.

*Cher.* Io? Come. Credi  
Così dunque il mio amor poco  
sincero?

*Creus.* Del tuo amor mi vergogno, o  
falso, overo.

Non bramo lagrime  
D'un cor servile:  
Per alma vile  
Nonò pietà.

Un regno perdere  
Poco mi cale,  
Purche a piè veggami  
Quel disleale,  
Ch'è sol capace  
Di crudeltà.

SCE-

Cher. Aber Prinzessin . . .

Creus. Nichts mehr. Ich weis es: Ihr seind beide, ihr lasterhafte, verstanden mich zu verrathen.

Cher. Ich? wie? Glaubest du also meine Liebe aufrichtig . . .

Creus. Ich schâme mich deiner Liebe, sie seyn wahrhaft oder verstellet.

Ich verlange keine Tränen von einem knechtischen Herze;  
Ich habe kein Mitleiden mit einer niederträchtigen Seele.

Es liegt mir wenig daran ein Reich zu verlieren, wenn ich nur diesen treulosen vor meinen Füßen sehen kann, welcher allein der Grausamkeit fähig ist.

Neun.

## SCENA IX.

*Cherinto solo.*

Oh Dei perche tanto furor?  
 che mai  
 Le avrà detto il German? vo-  
 ler, ch' io stesso  
 Nelle fraterne vene - - - Ah  
 che in pensar  
 Gelo d' orror. Ma con qual  
 fasto il disse!  
 Con qual fierezza!! E pur quel  
 fasto, e quella  
 Sua fierezza m' alletta. In essa  
 io trovo  
 Un non so che di grande,  
 Che in mezzo al suo furore,  
 Stupir mi fa, mi fa languir d'  
 amore.

Il suo leggiadro viso  
 Non perde mai beltà,  
 Bello nella pietà,  
 Bello è nell' ira.

Quand'

**Neunter Auftritt.****Cherintus allein.**

**D**ihr Götter! warum zürnet sie so sehr? Was muß ihr wohl mein Bruder gesagt haben? Sie will, daß ich selbst in dem Blut meines Bruders = = = Ach! ich erstarre für Schrecken, wenn ich nur daran gedenke. Aber mit was für einem Hochmuth hat sie es gesaget! Mit was für Ernsthaftigkeit! Und mit dem allen gefällt mir dieser Hochmuth, und dieses wilde Wesen reizet mich. Ich finde in ihr etwas, ich weis nicht was großes, welches mich in Mitten ihrer Wuth erstaunen, und für Liebe schmachten machet.

Ihr holdes Angesicht verlieret niemahls die Schönheit, und ist schön so wohl im Mitleiden, als wenn es zürnet:

**Wenn**

Quand' apre i labbri al riso  
 Parmi la Dea del mar;  
 E Pallade mi par  
 Quando s' adira.

Il suo &c.

## SCENA X.

*Matusio esce frettoloso, con Dircea per mano, indi Timante.*

*Dircea.* Dove, o Signor?

*Matus.* Nel più deserto  
Sen della Libia.

*Tim.* Dircea non partira.

*Matus.* Chi l' impedisce?

*Tim.* Io!

*Matus.* Come?

*Dircea.* Ahime!

*Matus.* Diffenderò col ferro  
La paterna ragion.

(*Snuda la spada.*)

*Tim.*

Wenn sie ihre Lippen zum Lachen eröffnet, so scheinet sie mir die Göttin des Meers: und die Göttin Pallas, wenn sie zornig ist.

Ihr ic.

## Zehnter Auftritt.

Mathusius kommt eifertig heraus, mit  
Dircea bey der Hand, herna-  
cher Thimantes.

Dircea. Wohin, Herr?

Math. Hinein in die Mitte von Lybien wo  
die grösste Wüsteney ist.

Thim. Dircea soll nicht weggehen.

Math. Wer verhindert sie?

Thim. Ich.

Math. Wie?

Dircea. Ach Himmel!

Math. Mein väterliches Recht will ich mit  
dem Schwerde vertheidigen.

(Er ziehet den Degen.)

D

Thim

*Tim.* Col ferro an ch' io  
La mia diffenderò.

(fa lo stesso.)

*Dircea.* Prence, che fai?

Fermati, o Genitore.

(si frappone.)

*Matus.* Empio, impedirmi

Che al crudel sagrifizio un' in-  
nocente

Vergine io tolga!

*Tim.* Signor perdona. Eccol' errori

Ti vidi

Verso lei, che piangea corrente  
sdegnato,

Tempo a pensar non ebbi: opera  
pietosa

Il salvarla credei dal tuo furore

## SCENA XI.

*Adrasto con guardie, e detti.*

*Adrasto.* Olà, ministri, costudite Dir-  
cea.

(le Guardie la circondano.)

*Dircea*

Thim. Mit dem Schwert will ich auch das  
meinige vertheidigen.

(Er ziehet auch den Degen.)

Dircea. Prinz, was thust du? Halt ein, o  
Vater.

(Sie gehet dazwischen.)

Math. Gottlose, willstu mich verhindern eine  
unschuldige Jungfrau dem grausamen  
Schlacht Opfer zu entführen!

Thim. Herr, verzeihe. Das ist eine Fr  
bung. Ich sahe dich entrüstet gegen  
sie lauffen, wie sie weinte. Ich hatte  
keine Zeit mich zu bedenken: Ich hielte  
es für ein mitleidiges Werk, sie von  
deiner Kaserey zu erretten.

## Eilster Auftritt.

Adrastus mit der Wache, und die  
Vorigen.

Adrast. Holla, Wächter, verwahret Dir  
cea.

(Die Wache umgibt sie.)

D 2

Dircea.

*Dircea.* Misera me !

*Tim.* No, non fia vero - - -

(in atto d' assalire.)

*Mat.* Non soffrirò - - -

*Adraſt.* Se vi appressate, in seno  
Questo ferro le immergo.

(impugnando uno stile.)

*Tim.*

*Mat.* } Ah barbaro

(in atto d' assalire.)

*Adraſt.* Olà.

(in atto di ferire.)

*Tim.*

*Mat.* } Ferma crudele,

(arrestandosi.)

*Dircea.* Padre, perdona - - -

oh pene.

Prence, rammenta - - -

oh Dio !

Giacche morir deggio - - -

(Poteſſialmen parlar.)

Mi-

Dircea. Ich armseelige!

Thim. Nein, da soll nichts aus werden . . .  
(Er will sie angreissen.)

Math. Ich werde es nicht gestatten . . .

Adrast. So ferne ihr euch nähert, stosse ich euch  
diesen Degen in die Brust.  
(Er ziehet einen Dolch.)

Thim. Ach Barbar.

Math. Ach Barbar.  
(Sie wollen anfallen.)

Adrast. Holla,

(Er will schlagen.)

Thim. Halte ein grausamer.

Math. Halte ein grausamer.

Dircea. Vater, verzeihe = = = ach  
Schmerz.

Prinz, erinnere = = =  
Himmel!

Weil ich sterben muß . . .  
(Könnte ich wenigstens re-  
den.)

Misera in che peccai !

Come son giunta mai,  
De' numi , a questo segno,  
Lo sdegno a meritare.

## SCENA XIII.

*Timante, e Matusio.*

**Tim.** Appresso a lei  
Tu vanne. e vedi ov 'è con--  
dotta. Il Padre  
Io volo intanto a raddolcir.

**Matus.** Non spero - - -

**Tim.** Oh Dio ! Va. Troverassi  
Altra via di salvarla ove non  
ceda  
Del Genitor lo sdegno.

**Matus.** O dì padre miglior , figlio benn  
degno.

(l' abbraccia , e parte.)

**Tim.**

Ich armseelige worin habe ich  
mich versündiget? Wie bin  
ich denn so weit gekommen,  
denn Zorn der Götter solcher-  
gestalt zu verdienen.

## Zwölfter Auftritt.

Thimantes und Mathusius.

Thim. Gehe du zu ihr, und sieh wo sie  
hingebracht ist. Unterdessen eile  
ich den Vater zu besänftigen.

Math. Ich hoffe nicht . . .

Thim. Ach Himmel! Gehe. Man finde ei-  
nen andern Weg sie zu erretten, wenn  
der Zorn meines Vaters nicht nach-  
lässt.

Math. Ach ein Sohn, der wohl eines bessern  
Vaters würdig wäre.

(Er umarmet ihn, und tritt ab.)

*Tim.* Non cede all'austro irato,  
Nè teme allor che freme  
Il turbine sdegnato  
Quel monte , che sublime  
Le cime innalza al Ciel.

Costante ad ogni oltraggio  
Sempre la fronte avvezza,  
Disprezza il caldo raggio,  
Nè cura il freddo gel.

*Fine dell' atto Primo.*



AT-

Thim. Der Berg, welcher die Spiken  
Himmelhoch erstreckt, wei-  
chet nicht den erbossten Süd-  
wind, und fürchtet nicht den  
brausenden Sturmwind  
wenn er sauset.

Seine Oberfläche ist allezeit ge-  
wohnt beständig allem Unge-  
mach blos gestellet zu seyn,  
verachtet die warme Son-  
nenstrahlen, und achtet nicht  
das kalte Frieren.

Ende der ersten Abhandlung.



D s

SWej-

# ATTO SECONDO.

## SCENA I.

Gabinetti.

*Demofoonte, e Creusa.*

*Demof.* Chiedi pure o Creusa. Che vorresti?

*Creus.* In Frigia subito ritornar.

*Demof.* Partir da noi?

E lo sposo, e le nozze?

*Creus.* Eh per Timante

Creusa è poco. Una Beltà - - .

Ma questa

La mia cura non è. Partir vogl' io:

Posso, o Signor?

*Demof.* Malo vedesti?

*Creus.* Il vidi.

*Demof.*

# Sweite Abhandlung.

## Erster Auftritt.

### Cabinet.

Demophoontes und Creusa.

Dem. Gegehre nur, o Creusa.

Creus. Daß ich unverzüglich wieder nach Phrygien zurück kehren möge.

Dem. Du von hier verreisen? und dein Bräutigam? deine Vermählung?

Creus. Ach! Creusa ist für Thimantes gar zu geringe. Eine Schönheit - . Aber dieses gethet mich nicht an. Ich will verreisen, kan ich, o Herr?

Dem. Aber, hast du ihn gesehen?

Creus. Ich habe ihn gesehen.

Dem.

*Demof.* Ti parlò?

*Creus.* Così meco

Parlato non avesse,

*Dem.* Creusa intendo:

Ruvido troppo alle parole, agli  
atti,

Ti parve il Prence.

*Creus.* Una mia pari al rossor d' un ri-  
fiuto

Non s' espone però.

*Demof.* Rifiuto? e come  
Lo potresti temer?

*Creus.* Chi sa?

*Demof.* La mano

(Pur che tu non la sfegni) in  
questo giorno

Il figlio a te darà. La mia ne  
impegno

Fede reale,

*Creus.* (Si, si, Timante all' imeneo s'  
astringa,

Per poter rifiutarlo. E bene  
accetto,

Signor, la tua promessa; or sia  
tua cura,

Che poi - - - .

*Demof.*

Dem. Hat er mit dir gesprochen?

Treus. Wolte der Himmel, daß er nicht mit mir gesprochen hätte.

Dem. Creusa, ich verstehe es. Des Prinzen seine Worte, und Art hat dir gar zu wild geschienen.

Treus. Eine meines gleichens aber setzt sich nicht der Gefahr einer Verwerfung aus.

Dem. Verwerfung? und wie kanst du dieses befürchten?

Treus. Wer weis es?

Dem. Mein Sohn soll dir noch heute (wenn du damit nur zufrieden) seine Hand reichen. Ich verpfände dir mein Königliches Wort.

Treus. (Ja, ja, man strengt Thimantes zur Vermählung an, um sie verworfen zu können) wohl denn, ich nehme, Herr, dein Versprechen an: Nun wird es deine Sorge seyn, daß hernach . . .

Dem.

*Demof.* Basta così. Vivi sicura.

*Creus.* Tu sai Signor,

Ciò ch' al mio onor conviene;  
Ne ti lagnar di me se altro avvie-  
ne.

(parte.)

## SCENA II.

*Demofonte, e poi Timante.*

*Demof.* Che alterezza à costei! quasi --  
Ma tutto  
Al grado, al sesso, ed all' etade  
io dono.

*Tim.* Mio Re, mio Genitor, grazia...  
perdono, pietà.

*Demof.* Per chi?

*Tim.* Per l' infelice Figlia  
Dell' afflitto Matusio.

*Demof.* O' già deciso  
Del suo destin. Dimmi:  
Che mai facesti alla real Creu-  
fa?

*Tim.* O' tal per lei

Re-

**D**em. Genug hiemit. Sey versichert.

**C**reus. Du weißt Herr, was meiner Ehren  
gebühre; und wenn sich was anders  
ereignet, so beklage dich nicht über mich.  
(gehet ab.)

## Zweiter Auftritt.

Demofoontes und hernach Thimantes.

**D**em. Was hochmuthigen Troß heget die-  
ser! als wenn " " aber  
ich verzeihe alles seinem Stande, Ge-  
schlechte, und seinen Jahren.

**T**him. Mein König, mein Erzeuger, Gnade,  
Verzeihung, Barmherzigkeit!

**D**em. Für wem?

**T**him. Für die unglückselige Tochter des  
trostlosen Mathusius.

**D**em. Ich habe ihr Verhängniß schon ent-  
schieden. Sage mir: Was hast du  
wohl der Königlichen Princefin Creusa  
gethan?

**T**him. Ich fühle in meinem Herzen einen sol-  
chen

Repugnanza nel cor, che nom  
mi sento  
Valor di superarla.

*Demof.* E pur conviene - - - .

*Tim.* Ne parleremo. Or per Dircea,  
Signore,  
Sono al tuo piè.

*Demof.* Se l'amor mio t'è caro  
Questa impresa abbandona.

*Tim.* Ah se giammai  
Il tuo paterno affetto  
Son giunto a meritar: Libera  
assolvi

La povera Dircea.

Ma tu mi guardi oh Padre!

Tu impallidischi! ah lo conosco:  
è questo

Un moto di pietà. (*s' inginocchia*) Deh non pentirti:

Secondalo o Signor. No:  
Finch' il cenno

Onde viva Dircea, Padre, non  
dai

Io dal tuo piè non partirò giam-  
mai.

*Demof.* :

chen Wiederwillen gegen sie, daß ich nicht Kräfte genug habe ihn zu überwinden.

Dem. Und dennoch gebühret . . .

Thim. Davon werden wir ein andermahl sprechen. Jetzt bin ich dir, o Herr, der Dircea wegen zu Füssen gefallen.

Dem. So dir an meiner Liebe was gelegen, so lasse von diesem Unternehmen ab.

Thim. Ach! wenn ich jemahls Deine väterliche Liebe zu verdienen gelanget bin, so spreche die arme Dircea frei. Aber Du schauest mich an, o Vater du erblasses! ach ich erkenne es. Dieses ist eine Bewegung des Mitleidens.

(Er kniet nieder.)

Ach! bereue es nicht: Gebe dieser Regung, o Herr, Gehör, Nein: bis du, o Vater, den Befehl, daß Dircea leben soll, nicht gibtest, so werde ich niemahls von deinen Füßen weichen.

*Demof.* Principe, o sommi Dei) forgi.  
 E che deggio  
 Creder di te? Quel nominar  
 con tanta  
 Tenerezza Dircea, queste ec-  
 cessive  
 Violenti premure,  
 Che voglion dir? L' ami tu  
 forse?

*Tim.* In vano  
 Farei studio a celarlo.

*Demof.* E che pretendi  
 Da questo amor? Che per tua  
 sposa forse  
 Una vassala io ti conceda? O  
 pensi  
 Che un imene o nascosto - - -  
 Ah se potessi  
 Immaginarmi sol.

*Tim.* Qual dubbio mai  
 Ti cade in mente? a tutti i Numi  
 il giuro  
 Non sposerò Dircea: nol bra-  
 mo. Io chiedo  
 Che viva solo. E se pur vuoi  
 che mora

Morra

Dem. (O ihr höchsten Götter!) Prinz, stehe auf, und was soll ich von dir glauben? Diese zärtliche Nennung der Dircea, diese ausserordentliche heftige Angelegenheit, was soll sie bedeuten? Liebest du sie vielleicht?

Thim. Ich würde mich umsonst bemühen es zu verbergen.

Dem. Und was suchest du von dieser Liebe? daß ich dir vielleicht eine Unferthanin zu deiner Gemahlin erlaube? Oder gedenkest du, daß eine heimliche Vermählung . . . Ach wenn ich mir nur im geringsten einbilden könnte . . .

Thim. Was für ein Zweifel kommt dir in den Sinn? Ich schwöre zu allen Göttern, daß ich Dircea nicht zur Gemahlin nehmen werde! ich verlange es nicht, ich bitte nur allein um ihr Leben. Und wenn du doch willst daß

Morrà (non lusingarti) il figlio  
ancora.

*Demof.* (Per vincerlo si ceda.) E ben  
tu 'l vuoi  
Vivrà la tua diletta,  
La dono a te.

*Tim.* Mio care Padre - - - .

*Demof.* Aspetta :  
Merita la paterna  
Condescendenza una merce.

*Tim.* La vita  
Il sangue mio - - - .

*Demof.* No , caro figlio , io bramo  
Meno da te. Nella real Creusa  
Rispetta la mia Scelta.

*Tim.* Oh Dio ! non posso.

*Demof.* Audace ! non fai - - - .

*Tim.* Lo so. Verrai punirmi.

*Demof.* E voglio  
Che in Dircea s'incominci il tuo  
castigo.

*Tim.* Ah no.

*Demof.* Parti.

*Tim.* Si partirò. Ma poi  
Non ti lagnar.

*Demof.*

sie sterbe, so wird dein Sohn (schmeichle dir <sup>cht</sup>) auch sterben.

Dem. (Um ihn zu überwinden, so gebe man nach.) Wohl denn, du wilst es so, deine Geliebte soll leben, ich schenke sie dir.

Thim. Mein geliebter Vater . . .

Dem. Warte: die väterliche Huld verdient eine Belohnung.

Thim. Das Leben, mein Blut . . .

Dem. Nein, geliebter Sohn, ich verlange viel weniger von dir. Erzeige in der Königlichen Prinzessin meiner Wahl eine Ehrerbietung.

Thim. O ihr Götter! ich kann nicht.

Dem. Vermessener, weist du nicht . . .

Thim. Ich weis es. Du wilst mich straffen.

Dem. Und ich will, daß deine Strafe durch die Dircea anfange.

Thim. Ach! nein.

Dem. Entferne dich.

Thim. Ich werde gehen. Aber beklage dich hernach nicht . . .

*Demof.* Che? temerario, (oh Dei!)  
Minacci?

*Tim.* Io non distinguo  
Se priego, o se minaccio. A  
poco, a poco  
La ragion m' abbandona. A  
un passo estremo  
Non costringermi, o Padre. Io  
mi protesto,  
Farei - - - Chi fa?

*Demof.* Dì, che faresti, ingrato?

*Tim.* Tutto quel che farebbe un dispe-  
rato.

Prudente mi chiedi?  
Mi brami innocente?  
Lo senti, lo vedi:  
Dipende da te.

Di lei per cui peno,  
Se penso al periglio;  
Tal smania 'n nel seno,  
Tal benda o su'l ciglio,  
Che l'alma di freno  
Capace non è.

## Zweite Abhandlung.

71

Dem. Wie? Vermessener, (o ihr Götter!) du drohest?

Thim. Ich weis nicht mehr, ob ich bitte, oder drohe. Die Vernunft verläßt mich allgemach. Zwinge mich nicht, o Vater, zu einen äußersten Streiche Ich sage es zum voraus, ich würde thun . . . Wer weis?

Dem. Sage Un dankbahrer! was würdest du thun?

Thim. Alles was ein Verzweifelter thun würde.

Verlangst du mich vorsichtig?  
Verlangst du mich unschuldig? Höre mich, du siehest:  
Dass es bey dir stehe.

Wenn ich an ihre Gefahr gedenke, welcherhalb ich leide; so habe ich eine solche Raseren in meiner Brust, und eine solche Binde vor den Augen, daß mein Herz nicht zu bezwingen steht.

E 4

Drit-

## SCENA III.

*Demofonte solo.*

Dunque m' insulta ogn' un?  
 L'ardita Nuora,  
 Il suddito superbo, il figlio audace,  
 Tutti scuotono il freno, Ah!  
 non è tempo  
 Di soffrir più. Custodi olà.  
 Dircea  
 Si traggia al sacrificio  
 Senz' altro indugio. E' necessario  
 al Regno  
 L' imeneo con Creusa; e mai  
 Timante  
 Nol compirà, finche Dircea  
 non muore.  
 Quando al pubblico giova,  
 E consiglio prudente  
 La perdita d'un solo, anche innocente.

Se

## Dritter Auftritt.

Demophoontes allein.

Also fährt mich jederman an! die vermessene Schwiegertochter, der hochmuthige Unterthan, der verwegne Sohn, alle schütteln das Zoch von sich. Ach! es ist nicht mehr Zeit Gedult zu tragen. Holla! von der Wache. Man führe die Dircea ohne Verzug zum Schlacht-Opfer. Die Vermählung mit der Creusa ist dem Reiche nöthig: Und Thimantes wird sie eher nicht vollziehen, bis Dircea todt ist. Wenn es zum gemeinen Besten, so ist der Verlust eines einzigen, wenn er auch unschuldig, ein fluger Raht,

Se tronca un ramo, un fiore  
 L'Agricoltor così,  
 Vuol che la pianta un di  
 Cresca più bella.

Tutta farebbe errore  
 Lasciarla inaridir  
 Per troppo custodir  
 Parte di quella.

Se tronca &c.

## SCENA IV.

*Matusio, e Timante.*

*Matus.* E' l'unica speranza - - -  
*Tim.* Si, caro amico, e nella fuga  
 In vece  
 Di placarsia miei prieghi  
 Il Rè più s'irritò. Fugir con-  
 viene  
 E fugir a momenti. Un agili  
 legno  
 Sollecito provedi,  
 Elà, dove tra scogli

Alla

Wenn der Gärtner einen Zweig, eine Blühme abschneidet, so will er, daß die Pflanze einstens desto schöner wachse.

Es wäre ein großer Fehler, um einen Theil davon allzu sehr zu bewahren, das ganze Gewächse verdorren zu lassen.

Wenn ic.

## Bierter Auftritt.

Mathusius und Thimantes.

Math. Die einzige Hoffnung ist . . .

Thim. Ja geliebter Freund, sie ist in der Flucht. Der König, anstatt sich von meinem Bitten erweichen zu lassen, ist noch mehr erbittert worden. Bestelle eifereig ein leichtes Schiff. Und erwarte

Alla destra del porto il mar s' interna  
 M' attendi ascofo. Io con Dircea fra poco;  
 A te verrò.

*Matus.* Ma de' custodi suoi - - .  
*Tim.* Deluderò la cura. Ignota via  
 V'è chi m' apre all' albergo, ov' ella è chiusa:  
 Va: che il tempo è infedele, chi ne abusa.

E' soccorso d' incognita mano  
 Quella brama, che l' alma t' accende:  
 Qualche Nume pietoso ti fa,

Dall' esempio d' un Padre inumano  
 Non si apprende  
 Si bella pietà.  
 E soccorso &c,

SCE-

erwarte mich dort verborgen, wo das Meer sich rechter Hand in den Hafen eindringet. Ich werde mit der Dircea in kurzen zu dir kommen.

Math. Aber ihre Wache . . .

Thim. Derselben Sorgfältigkeit werde ich zu hintergehen wissen. Es ist ein unbekannter Weg, der mich zu der Wohnung führet, wo sie gefangen gehalten wird. Gehe: die Zeit ist dem ungetreu, der sich derselben missbraucht.

Math. Die Begierde, so in deinem Herzen brennet, ist eine Hülfe von einer unbekanten Hand: Eine Gottheit macht dich so mitleidig.

Von dem Beyspiel eines unmenschlichen Vaters erlernet man keine so so schöne Barmherzigkeit.

Die Begierde, ic.

## SCENA V.

Timante, e poi Dircea in bianca  
veste, e coronata di fiori tra  
le guardie, ed i Ministri  
del Tempio.

*Tim.* Gran passo è la mia fuga? ella  
mi rende  
Epovero, e privato. Il Regno  
e tutte  
Le paterne ricchezze  
Io perderò. Ma la Conforte,  
il Figlio  
Vaglion di più. Ma chi s' appre  
ressa? E' forse  
Il Rè? veggio i Custodi, e iii  
bianche spoglie  
Fra lor - - - misero me!  
sposa! oh Dio!  
Fermatevi. Dircea, che avvenne?

*Dircea*

## Fünfter Auftritt.

Thimantes und hernach Dircea  
in weisser Kleidung, mit Bluhmen  
gekrönet zwischen der Wache,  
und die Priester des  
Tempels.

Thim. Meine Flucht ist ein grosses Unternehmen. Sie macht mich arm, und zu einen gemeinen. Ich werde das Reich, und alle väterliche Reichthümer verlieren. Aber die Gemahlin, und der Sohn sind eines mehreren werth. Aber wer kommt hier? Ist es vielleicht der König? Ich sehe die Leibwache, und in weisser Kleidung zwischen ihnen . . = . Wehe mir Elenden! die Gemahlin! o ihre Götter! haltet. Dircea, was hat sich zugetragen?

Dircea.

*Dircea.* Al fine  
Ecco l' ora fatale, Ecco l'estre-  
mo  
Istante, ch' io ti veggo.

*Tim.* In fin ch' io vivo - - -

*Dircea.* Signor, che fai? Sol contro  
tanti, in vano  
Difendi me, perdi te stesso.

*Tim.* E vero  
Miglior via prenderò.

*Dircea.* Nò sposo - - - Oh Dio!

*Tim.* Non v' è più 'che pensar. La  
mia pietade  
Già diventa furor. Tremi qua-  
unque  
Oppormisi vorrà, se fosse ill  
Padre.  
Non risparmio delitti: il ferro,  
il fuoco,  
Vuò che abbatta, consumi  
La reggia, il Tempio, i Sacer-  
doti, i Numi.

SCE-

Dircea. Siehe endlich die unglückselige Stunde. Siehe den letzten Augenblick, in dem ich dich sehe.

Thim. So lang ich lebe . . .

Dircea. Herr, was machest du? allein wieder so viele beschützest du mich umsonst, und du selbst bist verloren.

Thim. Es ist wahr. Ich werde einen besseren Weg vornehmen.

Dircea. Nein, o Gemahl . . . o Himmel!

Thim. Es ist keine Zeit zum denken. Mein Mitleiden wird schon zur Wuth. Es zittere jederman, der sich mir widersezen will, soll es auch der Vater seyn. Ich werde kein Verbrechen sparen. Ich will, daß Schwerd und Feuer, die Burg, den Tempel, die Priester, die Götter verzehre, und verheere.

## SCENA VI.

*Dircea, poi Creusa.*

*Dircea.* Fermati. Ah non m' ascolta  
 Eterni Dei  
 Custoditelo voi. Avessi almeno  
 A chi chieder soccorso - -  
 Ah Principessa  
 Ah Creusa, pietà!  
*Creus.* Chi sei? Che brami?  
*Dircea* Il caso mio già noto  
 Pur troppo ti Sarà. *Dircea*  
 son io,  
 Vado a morir: Non è delitto  
 Imploro  
 Pietà; ma non per me. Salva  
 proteggi,  
 Il povero Timante. Egli t'  
 perde  
 Per desio di salvarmi. In te ri-  
 trovi  
 (Se i prieghi di chi muor vari  
 non sono.)  
 Disperata assistenza, e reo pen-  
 dono.

*Creusa*

# Sechster Auftritt.

Dircea, hernach Creusa.

Dircea. Bleibe. Ach er höret mich nicht.  
Ewige Götter, beschützt ihn!  
hätte ich doch jemand, von dem ich  
Hülfe begehrn könnte . . . Ach  
Prinzessin, ach Creusa Barmherzig-  
keit!

Creus. Wer bist du? was verlangest du?

Dircea. Meine Begebenheit wird dir nur gar  
zusehr bekant seyn. Ich bin Dircea,  
ich gehe zum sterben: ich habe nichts  
verbrochen. Ich rufe um Barm-  
herzigkeit, aber nicht für mich, Rette  
und beschirme den armen Thimantes.  
Er verlieret sich, aus Begierde mich  
zu retten. Es finde eine verzweifeln-  
de Hülfe, und ein Schuldiger durch  
dich Verzeihung, (wenn anders das  
bitten einer Sterbenden nicht um-  
sonst.)

*Creusa.* E tua morir vicina  
Come puoi pensar tanto al suo  
riposo?

*Dircea.* Oh Dio! più non cercar, sarà  
tuo sposo.

Se tutti i mali miei  
Io ti potessi dir;  
Dividerti farei  
Per tenerezza il cor.

In questo amaro passo  
Si giusto è il mio martir,  
Che se tu fossi un sasso  
Ne piangeresti ancor.

Se tutti &c..

## SCENA VII.

*Creusa, e poi Cherimto.*

*Creusa.* Che incanto è la Beltà! se tu  
effetto  
Fa costei nel mio cor; deg  
di scusa

kreus. Und wie kanst du, da du dem Tode  
so nahe, auf seine Ruhe gedenken?  
uircea. O ihr Götter! forsche nichts mehr.  
Er wird dein Gemahl seyn.

Wenn ich dir alles mein Unglück  
sagen könnte; würde dir dein  
Herz von Zärtlichkeit zer-  
springen.

Bei diesem herben Zufalle ist  
meine Marter so groß, daß  
du auch darüber weinen mü-  
test wenn du ein Stein wä-  
rest

Wenn ich ic.

## Siebender Auftritt.

Creusa, und hernach Cherintus.

Was für ein bezaubernd Wesen ist  
die Schönheit! Wenn diese in  
meinem Herzen eine solche Wirkung  
F 3 macht,

E' Timante, che l' ama.

Appunto ò d' uopo

Dite, Cherinto.

*Cher.* Il mio Germano esangue  
Domandar mi vorrai?

*Creus.* No, quella brama  
Con l' ira nacque, e s' ammori-  
zò con l' ira:  
Or desio di salvarlo. Al fas-  
grificio

Già Dircea s' incamina.

Timante è disperato. I suo-

furori

Tu corri a regolare: Grazii-  
per lei

Ad implorar io vado.

*Cher.* O degna cura  
D' un anima reale! e chi' po-  
trebbe

Non amarti o Creusa? Ah t'  
non fossi

Si tiranna con me

*Creus.* Ma d' onde il sai  
Ch' io son tiranna? E quest'  
cor diverso  
Da quel, che tu credesti.

*Cher.*

mochet, so ist Thimantes zu entschuldigen, wenn er sie hebet. Chermithus, ich habe eben deiner nothig.

Ther. Du wirst den Tod meines Bruders von mir verlangen?

Creus. Mein, selbe Begierde ist durch den Zorn entstanden, und ist mit dem Zorn wieder erloschet. Jetzt begehre ich ihn zu retten. Dircea gehet bereits geopfert zu werden. Thimantes verzweifelt. Eile du seine Raserei zu mähigen: Ich gehe um Gnade für ihn zu erbitten.

Ther. O würdige Gorge einer Königlichen Seele! Und wer sollte dich nicht lieben, o Creusa? ach wenn du gegen mich keine solche Tyrannin wärest . . .

Creus. Aber woher weist du es, daß ich eine Tyrannin sey? Dieses Herz ist ganz unterschieden von dem, was du glaubest.

**Cher.** Anch' io - - Ma no. Trop-  
po saper vorresti:

Mi parea del porto in seno  
Chiara l'onda, il Ciel sereno:  
Ma tempesta più funesta  
Mi rispinge in mezzo al mar.

M' avvilisco, m' abbandono:  
E son degno di perdonar,  
Se pensando a chi la destra  
Incomincio a disperar.

Mi &c.

## SCENA VIII.

*Creusa sola.*

Se immaginar potessi  
Cherinto Idolo mio, quanto  
mi costa  
Questo finto rigor, che si t' af-  
fanna,  
Ah forse allor non ti parre i ti-  
ranna.

Non

**O**cher. Auch ich . . . aber nein. Du möchtest zu viel wissen wollen.

**E**s däuchte mich das flare Wasser mitten in den Hafen, und den heitren Himmel zu sehen: Aber der unglücklichste Sturmwind verschlägt mich abermals mitten in das Meer.

**I**ch werde kleinemuthig, ich lasse meinen Ruth fallen: Und ich bin Verzeihungswert, wenn ich an denjenigen gedenke der sie erreget hat, und fange dabei zu verzweiffeln an.

**E**s däuchte ic.

## Achter Auftritt.

**C**reusa allein.

**W**enn du dir, Cherintus mein Abgott! einbilden kontest, was mir diese verstelte Schärfe koste, welche dich so quält, so würde ich dir alsdenn vielleicht keine Tyrannin scheinen.

Non sperar ch' io cangi affetto.

E' si caro il primo oggetto,

Che scordarlo non poss' io

Che di più non sò bramar.

Ardo solo a quella face

Che m'alletta, che mi piace,

E si nobile desio

Sol mi fece innamorar.

Non &c.

## SCENA IX.

Atrio del Tempio d' Apollo. Magnifica, ma breve scala, per cui si ascende al Tempio medesimo. Veggonsi l' are cadute, il fuoco estinto, i sacri vasi roversciati, e tutto posto in disordine.

*Dircea*

Denke nicht, daß ich meine Neigung verändern sollte. Der erste Gegenstand ist mir so lieb, daß ich dessen nicht vergessen kann, und daß ich nicht mehr zu verlangen wisse.

Ich brenne nur allein bei solcher Fackel, welche mich anlockt, und die mir gefällt, bloß ein so edles Verlangen hat mich verliebt gemacht.

### Neunter Auftritt.

Borhof des Tempels des Apollo.  
Eine prächtige, aber kurze Treppe, auf welcher man nach dem Tempel steigt. Man sieht umgefallene Opfer-Tische, das Feuer ausgelöscht, über ein Haufen geworfene geheiligte Gefäße, und alles in Verwirrung.

Dircea

*Dircea vede Timante che mette in fuga  
i jacerdoti, corre a trattenerlo  
scendendo dal Tempio.*

*Dircea.* Santi Numi del Cielo  
Difendetelo voi. *Timante a-*  
*Iscolta;*  
Timante, ah per pietà.

*Tim.* Vieni, mia vita  
Vieni. Sei salva.

*Dircea.* Ah che facesti

*Tim.* Io feci,  
Quel che dovea.

## SCENA X.

Demofoonte dall' altro lato con spada  
alla mano. Guardie per tutte  
le parti, e detti.

*Demof.* Indegno  
Non fuggirmi.

*Tim.* Ah Padre! ah dove  
Vieni ancor tu?

*Demof.* Perfido figlio.

*Tim.*

Dircea siehet Thimantes, der die Priester verjagt, und läuft den Tempel hinunter, um ihn aufzuhalten.

Dircea. Ihr geheilige Götter des Himmels, ihr beschützet ihn. Thimantes höre: Thimantes, um des Himmels willen . . .

Thim. Komme, komme mein Leben, du bist frei.

Dircea. Ach, was hast du gethan!

Thim. Ich habe gethan, was meine Pflicht war.

## Zehnter Auftritt.

Demophoontes von der andern Seite mit dem Degen in der Hand, die Wache von allen Seiten, und die Vorige.

Dem. Nichtswürdiger. Fliehe mich nicht.

Thim. Ach Vater! ach! von wannen kommst auch du hieher?

Dem. Meineidiger Sohn!

Thim.

*Tim.* Alcuno

Non s' appressi a Dircea,

*Dircea.* Principe, ah cedi.

Pensa a te.

*Demof.* No. Custodi,

Non si stringa il ribelle. Al suo  
furore

Si lasci il fren. Vediamo

Fin dove giungerà. Via sù  
compisci

L' opera illustre. In questo  
petto immergi

Quel ferro, o traditor.

*Tim.* Oh Dio !

*Demof.* Che ti trattiene ? Forse il ve-  
dermi

La destra armata ? Ecco l' ac-  
ciaro a terra.

Brami di più ? Senza difesa io-  
t' offro

Il tuo maggior nemico. Or  
l' odio ascofo

Puoi sodisfar.

*Tim.* Ah basta, ah Padre

Taci, non più. Con quei cru-  
deli accenti

L' anima

Thim. Es näherte sich niemand der Dircea.

Dircea. Prinz, ach giebe nach, gedenke auf dich.

Dem. Nein. Ihr Soldaten, man nehme den Anführer nicht gefangen. Man lasse seiner Wucht den Lauf. Lasset uns sehen, wie weit sie reicht. Wohl denn. Vollende das herrliche Werk. Stosse, o Verrähter dem Gewehr in diese Brust.

Thim. O ihr Götter!

Dem. Wer hält dich zurück? Vielleicht weil du meinen Arm bewaffnet siehest? Siehe das Schwert zu Boden. Verlanaest du mehr? ich lieferne dir deinen größten Feind unb.schuzet. Geht kanst du deinem heimlichen Hass ein Genügen thun:

Thim. Es ist aenug, ach Vater! schweige: nichts mehr. Du durchstehest meine Seele

L'anima mi trasfiggi.  
reo,  
Il colpevole acciaro  
Ecco al tuo piè.

(*S' inginocchia.*)

*Dircea.* (In che stato è per me!)

*Demof.* (*S'* io non avessi

Della perfidia sua prove si gran-  
di

Mi sedurebbe. Eh non sa-  
scolti.) A' lacci  
Quella destra ribelle  
Porgi, o felon.

*Tim.*

Custodi,  
Dove son le catene?  
Ecco la man.

*Demof.* All' oltragiato Nume

La vittima si renda, e me pre-  
sente

Si sveni, o sacerdoti.

*Tim.*

Sacri Ministri, udite.

Sentimi o Padre. Esser non  
può Dircea

La vittima richiesta. Il sacri-  
ficio

Sacrilego saria.

*Demof.*

Seele mit diesen grausamen Worten.  
Siehe hier den schuldigen Sohn, das  
schuldige Schwert zu deinen Füssen.  
(Kniest nieder.)

**Dircea.** (In was für einem Stande ist er mein netwegen !)

**Dem.** (Wenn ich von seiner Gottlosigkeit  
nicht so grosse Proben hätte, so wür-  
de er mich verführen. Ach ! man  
höre ihn nicht an.) Reiche, o Ver-  
räther, diese aufrührische Hand den  
Fesseln dar.

**Thim.** Ihr Soldaten, wo sind die Ketten ?  
(Stehet auf, und gehet selbst  
hin sich fesseln zu lassen.) Siehe  
hier die Hand.

**Dem.** Man stelle der beleidigten Gottheit  
das Opfer wieder zu, und ihr Prie-  
ster, tödtet sie in meiner Gegenwart.

**Thim.** Ihr Priester, höret mich. Höre  
mich, o Vater. Dircea kan das  
verlangte Opfer nicht seyn. Das  
Opfer würde eine Gotteslästerung  
werden.

*Demof.* Per qual ragione?

*Tim.* Ella è Moglie, ella è Madre, mia  
Consorte

*Demof.* Come!

*Dircea.* Jo tremo per lui.)

*Demof.* Numi possenti  
Che ascolto mai. Ola. Cof-  
storo

In carcere distinto  
Si serbino al castigo.

*Tim.* Almen congiunti - - -

*Dircea.* Congiunti almen nelle sventu-  
re estreme.

*Demof.* Sarete, anime ree, farete insie-  
me.

Perfidi, già che in vita  
V' accompagnò la sorte  
Perfidi, nò, la morte  
Non vi scompagnerà,

Unito fù l' errore,  
Sarà la pena unita :  
Il giusto mio rigore  
Non vi distinguera.

Perfidi, &c.  
SCENA

Dem. Aus was Ursachen?

Thim. Sie ist eine Frau, eine Mutter, und meine Gemahlin.

Dem. Wie?

Dircea. (Ich zittere seinetwegen.)

Dem. Allmächtige Götter! was höre ich!  
Holla: Man verwahre diese in abgesonderte Gefängnisse bis zu ihrer Bestraffung.

Thim. Wenigstens beysammen . . .

Dircea. Wenigstens beysammen in dem äussersten Drangsal.

Dem. Ihr sollet, ihre gottlose Seelen, ihr sollet beysammen seyn.

Treulose, weil das gleiche Schicksal euch im Leben gefolget. Treulose, nein, auch der Tod soll sich nicht von euch scheiden.

Eure Verbrechen sind gleich gewesen, die Strafe soll auch gleich seyn: Meine gerechte Schärffe wird keinen Unterscheid unter euh machen.

Treulose ic.

© 2

Eilster

## SCENA XI.

*Dircea. e Timante.*

*Dircea.* Sposo.

*Tim.* Consorte.

*Dircea.* E tu per me ti perdi?

*Tim.* E tu mori per me?

*Dircea.* Chi avrà più cura  
Del nostro Olinto?

*Tim.* Ah qual momento!

*Dircea.* Ah quale - - -

Ma che vogliamo, o Prence,  
Così vilmente indebolirci! Eh  
sia

Di noi degno il dolore. Un  
colpo solo

Questo nodo crudel divida, e  
franga:

Separiamci da forti; e non si  
pianga.

*Tim.* Sì generosa: Approvo  
L'intrepido pensier. Più non  
si sparga

Un sospiro fra noi.

*Dircea.* Disposta io sono.

*Tim.*

# Eilster Auftritt.

Dircea und Thimantes.

Dircea. Gemahl.

Thim. Gemahlin.

Dircea. Und du verliehrest dich meinerwegen?

Thim. Und du stirbst meinerwegen?

Dircea. Wer wird künftig für unseren Olinthus sorgen?

Thim. Ach was für ein Augenblick!

Dircea. Ach was fur - - - Aber warum wollen wir uns, o Prinz, so niedertäglich schwächen? Ach! es sey der Schmerz unser würdig. Ein einziger grausamer Streich allein soll diesen Hund entzweien und brechen. Lasset uns als starkmütige hoffen, und nicht weinen.

Thim. Ja großmuthige. Es gefällt mir dieser unerschrockene Gedanken. Man lasse zwischen uns keinen Seufzer mehr hören.

Dircea. Ich bin bereit.

G 3

Thim.

*Tim.* Risoluto son io.

*Dircea.* Coraggio.

*Tim.* Ad io Dircea.

*Dircea.* Principe addio.

*Tim.* Sposa.

*Dircea.* Timante,

*A. 2.* Oh Dei!

*Dircea.* Perche non parti?

*Tim.* Perche torni a mirarmi?

*Dircea.* Io volli solo

Veder, come resisti a tuoi mar-  
tiri.

*Tim.* Ma tu piangi fra tanto.

*Dircea.* E tu sospiri.

*Tim.* O Dio! quanto è diverso

L' immaginar dall' eseguire!

*Dircea.* Oh quanto

Più forte mi credei ! S' ascon-  
da almeno

Questa mia debolezza agli oc-  
chi tuoi.

*Tim.* Ah fermati, ben mio. Senti.

*Dircea.* Che vuoi.

*Tim.*

Thim. Ich bin entschlossen.

Dircea. Herzhaftigkeit.

Thim. Lebe wohl Dircea.

Dircea. Prinz lebe wohl.

Thim. Gemahlin.

Dircea. Thimantes.

sa 2      O ihr Götter!

Dircea. Warum gehest du nicht von hinten?

Thim. Warum siehest du dich wieder nach mir um?

Dircea. Ich habe nur sehen wollen, wie du deiner Marter wiederstehst.

Thim. Aber du weinest unterdessen.

Dircea. Und du seufzest.

Thim. O ihr Götter! wie fehr ist das Denken vom Thun unterschieden!

Dircea. Ach um wie viel starkmuthiger habe ich mir gedunkel! Man verberge wenigsten diese meine Schwachheit für deinen Augen.

Thim. Ach bleibe, mein Leben. Höre.

Dircea. Was verlangest du.

*Tim.* La destra ti chiedo,  
Mio dolce sostegno,  
Per ultimo pegno  
D' amore, e di fè.

*Dircea.* Ah questo fù il segno  
Del nostro contento:  
Ma sento, che adesso  
L' istesso non è.

*Tim.* Mia vita, ben mio.

*Dircea.* Sposo amato. Addio!

*A. 2,* Che barbaro Addio!  
Che Fato crudel!

Che attendono i rei  
Dagli astri funesti,  
Se i premj son questi  
D' un' alma fedel?

*Fine dell' Atto Secondo.*



Thim. Ich verlange, mein süßer Trost,  
zum letzten Pfand deiner Lie-  
be und Treue die Hand:

Dircea. Ach dieses war das Zeichen un-  
seres Vergnügens: Aber ich  
fühle, daß es jetzt dasselbe  
nicht sei.

Thim. Mein Leben, mein Schatz.

Dircea. Lebe wohl, geliebter Gemahl.

a 2. Was für ein grausamer Ab-  
schied! Was für ein unbarm-  
herziges Schicksal! Was ha-  
ben die Missethäter von dem  
erzürnten Himmel zu gewar-  
ten, wenn dieses die Beloh-  
nung einer getreuen Seele ist?

Ende der zweiten Abhandlung.



G s

Drit-

# ATTO TERZO.

## SCENA I.

Cortile interno del Carcere.

*Timonte, ed Adraſto.*

*Tim.* Taci. E speri ch' io voglia,  
 Quando muore Dircea,  
 Serbarmi in vita,  
 Stringendo un'altra sposa? E  
 con qual fronte  
 Si vil consiglio osi propor?

*Adraſt.* L' istessa  
 Tua Dircea lo propone, Ella ti  
 parla  
 Così per bocca mia. Dice ch' è  
 questo  
 L' ultimo don che ti domanda.

*Tim.* Appunto,  
 Perch' ella il vuol, non deggio  
 farlo.

*Adraſt.* E pure - - -

*Tim.*

# Dritte Abhandlung.

## Erster Auftritt.

Der innere Hof im Gefängniß.

Thimantes und Adrastus.

Thim. Schweige. Meinst du, daß ich mein Leben erhalten und mit einer andern Gemahlin mich verbinden will, wenn Dircea sterbe? Und wie unterstehest du dich solche niederträchtige Vorschläge zu thun?

Adrast. Deine Dircea schlägt es selber vor. Sie redet dich an durch meinen Mund. Sie sagt, daß dieses die letzte Kunst sey, welche sie von dir verlange.

Thim. Und eben darum, weil sie es will, muß ichs auch nicht thun.

Adrast. Und doch . . .

Thim.

*Tim.* Basta così.

*Adraſt.* Pensa, Signor - - -

*Tim.* Non voglio  
Adraſto, altri consigli.

*Adraſt.* Io per salvarti  
Pietoso m' affaticò - - -

*Tim.* Chi di viver mi parla è mio  
nemico.

*Adraſt.* Sia pur fdegnato il fato,  
Per te s' oscuri il giorno:  
Sei di tal core armato,  
Che di tua gran costanza  
Ne farà l' eco intorno  
Le valli riffonar.

E vedo che t' avanza  
A disprezzar la morte,  
E invitto sempre e forte  
T' invita a trionfar.

Sia pur &c. c

SCE--

Thim. So genug.

Adrast. Bedenke Herr = = =

Thim. Adrastus, ich will keines andern Rath.

Adrast. Ich habe aus Mitleiden dich zu ers-  
retten, mich bemühet = = =

Thim. Wer mit mir vom Leben spricht, der ist  
mein Feind.

Adrast. Läß das Schicksal nur erbosst  
seyn, läß den Tag sich vor  
dir verfinstern: Du bist mit  
einem solchen Herzen verse-  
hen, daß die Thaler umher  
von dem Echo deiner grossen  
Beständigkeit erschallen wer-  
den.

Und ich sehe, daß du herbvor  
tritst, den Tod zu verachten,  
und daß du unüberwindlich  
dich selber animhnest zu sie-  
gen.

Läß das ic.

Zwei-

## SCENA II.

*Timante, e poi Cherinto.*

- Tim.* Perche bramar la vita ? EH  
quale in lei  
Piacer si trova ?
- Cher.* Amato Prence,  
Vieni al mio sen : il più felice  
Tu sei d' ogni mortal. Placa-  
to il Padre,  
Ti rende la sposa, il Figlio, e  
vita, e libertà.
- Tim.* E come il Padre  
Cambiò pensier ?
- Cher.* Comparve Creusa in tuo soc-  
corso.
- Tim.* In mio soccorso  
Creusa, che oltraggiai ?
- Cher.* E che non disse  
Che non fè per salvarti.  
Quand' io m' avvidi,  
Che il Genitor già vacillava al-  
lora

## Zweiter Auftritt.

Thimantes und hernach Cherintus.

Thim. Warum soll man das Leben verlangen? Was für Vergnügen findet man im selben?

Her. Geliebter Prinz, lasse dich umarmen, du bist der allerglücklichste von allen Sterblichen. Der mit dir besänftigte Vater giebet dir seinen Sohn, das Leben und die Freyheit wieder.

Thim. Aus was Ursachen hat der Erzeuger seine Meynung verändert?

Her. Creusa ist zu deiner Hülfe erschienen.

Thim. Creusa zu meiner Hülfe? die ich so sehr beleidiget.

Her. Ach was hat sie nicht gesprochen und gethan um dich zu retten! Wie ich gesehen, daß der Vater wanke, so eilte ich

Volo (il Ciel m' inspirò.) cer-  
co Dircea  
Con Olimo la trovo: Entram-  
bi appresso  
Frettoloso mi traggo, e al re-  
gio ciglio  
Presento in quello stato e Ma-  
dre. e Figlio.  
Questo tenero assalto  
Terminò la vittoria.  
Il Rè cedè: Si radolzi: Dal I  
suolo  
La Nuora sollevò: Si strinse al II  
petto  
L' innocente Bambin: Gli sde-  
gi suoi  
Calmò: S' intenerì: Pianse con  
noi.

*Tim.* Oh mio dolce Germano!  
Oh caro Padre! Potessi alme-  
no  
Di lui col Rè di Frigia  
Disimpegnar la fè. Cherinto,  
ah salva  
L' onor suo, tu che puoi. La  
man di sposo

Offri

ich alsobald (der Himmel hat mirs eingesgeben) und suchte Dircea: ich finde sie mit Olinthus: ich reisse sie beide eils fertig mit mir fort, und stelle in solchem Stande, die Mutter, und dem Sohne dem Königlichen Angesicht vor. Dieser zärtliche Anfall vollendete den Sieg. Der König hat nachgegeben, und sich besänftiget. Er hube seine Schwiegertochter von der Erde auf; drückte das unschuldige Kind an seine Brust: befriedigte seinen Zorn: er weichte sich, und weinte mit uns.

Thim. Ach mein süßer Bruder! Ach geliebster Vater! Könnte ich wenigsten wegen einen gegebenen Wort ihn mit dem Phrygischen König herauswickeln. Cherintus, ach! rette du seine

H.

Ehre,

Offri a Creusa in vece mia.

*Cher.* Non spero  
Ch' ella m' accetti. Al suc-  
cessor reale - - -

*Tim.* Va: la paterna fede  
Diffimpegnà o German. Tu  
sei l' erede.

*Cher.* Io?

*Tim.* Si, già lo faresti,  
S' io non vivea per te. Ti  
rendo, o Prence,  
Parte sol del tuo dono,  
Quando ti cedo ogni ragione  
al trono.

*Cher.* Nel tuo dono io veggo assai,  
Che del don maggior tu sei:  
Nessun trono invidierei  
Come invidio il tuo gran cor.

Mille moti in un momento  
Tu mi fai svegliar nel petto,  
Di vergogna, di rispetto,  
Di contento, e di stupor.  
Nel &c.

SCE-

Ehre, da es in deiner Macht. Reiche  
Creusa, statt meiner deine Hand.

Cher. Ich mache mir keine Hoffnung, daß  
sie mich annimt. Einem Königlichen  
Thronfolger . . .

Thim. Gehe: entwickle das väterliche Wort.  
Du bist der Erbe.

Cher. Ich?

Thim. Ja, du wärest es ohne dem, wenn  
ich nicht durch dich lebte. Ich gebe  
dir, o Prinz, nur einen Theil von  
deinem Geschenke wieder, wenn ich  
dir allen Anspruch zum Throne über-  
lasse.

Cher. Ich sehe genugsam aus deinem  
Geschenke, daß du weit gröf-  
ser, als das Geschenke bist:  
Ich würde dich um keinen  
Throne so beneiden, wie ich  
dich um dein großmühtiges  
Herze beneide.

Du erweckest in einem Augen-  
blick tausenderley Regungen  
der Scham, der Ehrerbietung,  
des Vergnügens, und der  
Erstaunung.

Ich ic.

## SCENA III.

*Timante, e poi Matusio con un foglio in mano.*

- Tim.* Oh Figlio, oh sposa, oh cara  
Parte dell' alma mia!  
Dunque fra poco  
V' abbraccierò sicuro?
- Mat.* Prence, Signor.  
Sappi, che or ora  
Scopersi un gran segreto.
- Tim.* E quale?
- Mat.* Ascolta  
Se la novella è strana:  
Dircea non è mia Figlia', è tua  
Germana.
- Tim.* Mia Germana Dircea?  
Ah nol permetta il Ciel.
- Mat.* Fede sicura  
Questo foglio ne fà. Leggi.
- Tim.* Mi trema il cor. Non di Ma-  
tusio è Figlia,  
Ma del tronco real

*Germe.*

## Dritter Auftritt.

Thimantes und hernach Mathusius mit  
einem Papier in der Hand.

Thim. O Sohn! o Gemahlin! o geliebte  
Theile meiner Seelen, so solle  
ich euch im farzen sicherlich umarmen?

Math. Prinz, Herr. Wisse daß ich in dies-  
sem Augenblicke ein grosses Geheimniß  
entdecket.

Thim. Und was für eines.

Math. Höre, ob die Neuigkeit außerordent-  
lich sey: Dircea ist meine Tochter  
nicht, sie ist deine Schwester.

Thim. Dircea meine Schwester? Ach der  
Himmel verhüte es.

Math. Dieses Blat bestheuret es genugsam.  
Lies

Thim. Das Herz zittert mir. Dircea ist  
nicht eine Tochter von Mathusius,  
sondern von Königlicher Stamme ent-  
sprossen. Demophoontes ist ihr Va-  
ter,

Germe è Dircea. Demofoonte  
 è il Padre,  
 Nacque da me. Come cam-  
 biò fortuna,  
 Altro foglio dirà. Quello si  
 cerchi.  
 Nel domestico tempio a piè del  
 Nume,  
 Là dove altri non osa  
 Accostarsi, che il Re. Prova  
 sicura  
 Eccone intanto: Una Regina il  
 giura.  
 Argia.

- Matujs.* Tu tremi, o Prence ?  
 Questo è più che stupor. Per-  
 che ti copri  
 Di pallor si funesto ?
- Tim.* (Onnipotenti Dei, che colpo è  
 questo !)
- Mat.* Ma che t' affligge ? Una Ger-  
 mana acquisti,  
 Ed è questa per te cagion di  
 duolo ?
- Tim.* Lasciami per pietà , lasciami  
 solo.

*Mat.*

ter, und sie ist von mir gebohren.  
Wie ihr Schicksal sich gewechselt,  
wird ein anderes Blat sagen. Dieses  
suche man bey den Füßen der Gottheit  
in dem Haus-Tempel, wohin sich nie-  
mand als der König nähern darf.  
Unterdessen siehe hier eine sichere Pro-  
be: Eine Königin beschwört es.  
Argia.

Math. Du zitterst, o Prinz? Dieses ist mehr  
als eine Erstaunung. Warum wirst  
du mit solcher blassen Todtenfarbe  
überzogen?

Thim. (Allmächtige Götter, was für ein  
Streich ist dieser.)

Math. Aber was betrübet dich? Du findest  
eine Schwester, und ist dieses die  
Ursach deines Schmerzens?

Thim. Lasse mich um des Himmels willen,  
lasse mich allein.

*Mat.* Qual crudo destino  
 Si mestio ti rende,  
 Qual dubbio camino  
 Funesto t' attende;  
 Che tanto t' affliggi  
 Ne dici, perche.

Ti manca il valore  
 Per tanto soffrire,  
 E non ai ardire  
 Di chieder mercè.

Qual &c.

## SCENA IV.

*Timante solo.*

Misero me! Qual gelido tor-  
 rente  
 Mi ruina sul cor ! qual nero a-  
 spetto  
 Prende la sorte mia. Tante  
 sventure  
 Comprendo al fin : Persegui-  
 tava il Cielo

Un

Mnath. Was für ein grausames Schicksal macht dich so betrübt, was für ein ungewisser Weg erwartet deiner; Daß du dich so sehr bekümmerst und sagst nicht warum.

Es fehlet dir an Kräften so viel zu ertragen, und du hast nicht so viele Kühnheit, Gnade zu verlangen.

Was für ic,

## Bierter Auftritt.

Thimantes allein.

Wehe mir Elenden! Was für ein eiskalter und reissender Fluß dringet durch mein Herz? Was für ein finsteren Anblick gewinnet mein Glück! Endlich begreiffe ich so vieles Unheil. Der Himmel verfolgte eine verbohene Vermählung. Ich fühle,

H s

dak

Un vietato imeneo. Le chio-  
me in fronte  
Mi sento sollevar. Suocero, e  
Padre  
M' è dunque il Re ! Figlio e  
Nipote Olinto !  
Dircea moglie, e Germana. Ah  
qual funesta  
Confusion d' opposti nomi e  
questa.

## SCENA V.

*Creusa, Demofoonte, e Dircea con Olin-*  
*to per mano, l' uno dopo l' altro*  
*da parti opposte, e detto..*

*Creus.* Timante.  
*Tim.* Ah Principessa, ah perche-  
mai  
Morir non mi lasciasti ?  
*Demof.* Amato figlio.  
*Tim.* Ah no : Con questo nome  
Non chiamarmi mai più.  
*Creus.* Forse non sai - - -

*Tim.*

daz mir die Haare zu Berge stehen.  
Also ist der König mein rechter, und  
Schwieger-Vater! Olinthus mein  
Sohn und Enkel! Dircea meine Ge-  
mahlin und Schwester. Ach was  
für eine traurige Verwirrung gegen  
einander streitender Nahmen ist diese.

## Fünfter Auftritt.

Creusa, Demophoontes und Dircea mit  
Olinthus an der Hand, einer nach  
den andern von unterschiede-  
nen Seiten und der  
Vorige.

Creus. Limantes.

Thim. Ach Prinzessin, ach, warum hast du  
mich nicht sterben lassen?

Dem. Geliebter Sohn!

Thim. Ach! nein: nenne mich nicht mehr  
mit diesem Nahmen.

Creus. Vielleicht weist du nicht . . .

Thim.

*Tim.* Troppo, troppo ò saputo.

*Demof.* Un caro amplexo  
Pegno del mio perdono - - -  
Come? t' involi  
Dalle paterne braccia?

*Tim.* Ardir non ò di rimirarti in faccia.

*Creus.* Ma perche?

*Demof.* Ma che avvenne?

*Dircea.* Ecco il tuo figlio:  
Consolati

*Tim.* Dagli occhi  
Toglimi quel Bambin

*Creus.* E la cagione

*Tim.* Non curate saperla;  
Scordatevi di me.

*Dircea.* Deh per quei primi  
Fortunati momenti, in cui ti piacqui - - -

*Tim.* Taci Dircea.

*Dircea.* Per que' soavi nodi - - -

*Tim.* Ma taci per pietà. Tu mi traggi

L'anima, e non lo sai.

*Dircea.* Giacche si poco

Thim. Zu viel, nur gar zu viel habe ich erfahren.

Dem. Eine herzliche Umarmung, zu einen Pfand meiner Vergebung . . . Wie? Du entziehest dich den väterslichen Armen?

Thim. Ich habe die Kühnheit nicht dir in das Angesicht zu schauen.

Creus. Aber, warum?

Dem. Aber was hat sich zugetragen?

Dircea. Siehe deinen Sohn: tröste dich.

Thim. Bringe mir dieses Kind aus den Augen.

Creus. Und die Ursache?

Thim. Bemühet euch nicht zu wissen. Vergesst meiner.

Dircea. Ach! durch selbe erste beglückte Augenblicke, in welcher ich dir gefallen . . .

Thim. Schweige Dircea.

Dircea. Durch dieselbe süße Verknüpfung . . .

Thim. Aber schweige um des Himmels willen. Du schneidest mir die Seele durch, und du weisst es nicht.

Dircea. Weil du nun deine Gemahlin so wenig

Curi la sposa; almen ti muova  
 il Figlio,  
 Guardalo, è quell' istesso,  
 Ch' altre volte ti mosse:  
 Guardalo: E' sangue tuo.

*Tim.*

Ah se sapeffi  
 Infelice Bambin, quel che fa-  
 prai  
 Per tua vergogna un giorno;  
 Lieto cosi non mi verresti in-  
 torno.

Misero Pargoletto

Il tuo destin non'sai.  
 Ah non gli dite mai  
 Qual era il Genitor.

Come in un punto, oh Dio,  
 Tutto cambiò d' aspetto!  
 Voi foste il mio diletto,  
 Voi siete il mio terror.

Misero &c.

SCE-

nig achtest, so lasse dich wenigstens wegen deines Sohns bewegen. Siehe ihm an, es ist derselbige, der dich andermahl beweget: Siehe ihn an: es ist dein Blut.

**Ehim.** Ach wenn du unglückseliges Kind wüsstest, was du einsten zu deiner Schande wissen wirst, so würdest du nicht so frölich um mich herum seyn.

Kleines erbarmens-würdiges Kind! du weist dein Verhängniß nicht: Ach saget ihm nimmermehr, wer sein Vater gewesen.

O Himmel! wie hat sich alles in einem Augenblick verändert! Ihr waret meine Lust, jetzt seyd ihr mir zum Abscheu worden.

Kleines ic.

Sechß,

## SCENA VI.

*Demofonte, Dircea, e Creusa.*

*Demof.* Ah chi di voi mi spiega  
 Se il mio Timante è d  
 sperato, o stolto?  
 Ma voi smarrite in volto,  
 Mi guardate, e tacete. Alme  
 sapeffi,  
 Qual ruina sovrasta,  
 Qual riparo apprestar? Nun  
 del cielo  
 Datemi voi consiglio!  
 Fate almen, ch' io conosca  
 mio periglio.

Odo il suono di queruli accent  
 Veggo il fumo, che intorbid  
 il giorno  
 Strider sento le fiamme d' im  
 torno:  
 Nè comprendo l' incendi  
 dov' è.

## Sechster Auftritt.

Demophontes, Dircea und Creusa.

Dem. Ach! wer saget mir aus euch, ob mein Thimantes verzweifelt, oder von Sinnen gekommen sey? Aber ihre erblasset im Angesicht, seh'et mich an, und schweiget. Wenn ich wenigsten wüste, was für ein Untergang uns bevorstehe, und was für eine Rettung vorzunehmen? Ihr Götter des Himmels! Gebet mir einen Rath ein. Machet wenigstens, daß ich meine Gefahr erkenne.

Ich höre den Laut der Flagen-  
den Stimmen: Ich sehe den  
Nebel, so den Tage verfin-  
stert. Ich höre die Flam-  
men um mich herum prasseln,  
und ich begreiffe nicht, wo  
die Feuersbrunst sey.

J

Meine

La mia tema fa' l dubbio mag-  
giore:  
Nel mio dubbio s' accresce il  
timore:  
Tal ch' io perdo, per troppo  
spavento.  
Qualche scampo, che v' era  
per me.  
Odo il &c.

## SCENA VII.

*Dircea, e Creusa.*

*Creus.* E tu Dircea, che fai? Di te  
si tratta,  
Si tratta del tuo sposo. Appref-  
so a lui  
Corri, cerca saper ---  
Sempre il peggior consiglio  
E' il non prendeene alcun; s'al-  
tro non sai  
Sfoga il duol che nascondi,  
Piangi, lagnati almen, parla,  
rispondi.

*Dirc.*

Meine Furcht macht den Zweifel noch grösser: Und in meinem Zweifel vermehret sich die Furcht also, daß ich aus gar zu heftigen Schrecken einen Mittel, so ich zu entgehen hätte, verliere.

*Sch hōre ic.*

## Siebenter Auftritt.

Dircea und Creusa.

Creusa. Und du, Dircea, was machest du? dich gebet es an, und deinen Gemahl. Lauffe ihm nach, suche zu wissen . . . Der schlimste Rath ist allezeit der, wenn man gar keinen ergreiffet. Wenn du nichts anders weist, so schütte den Schmerzen aus, der in dir stecket, weine, beklage dich wenigsten, rede, antworte.

*Dircea.* Che mai risponderti,  
 Che dir potrei?  
 Vorrei difendermi  
 Fuggir vorrei:  
 Nè sò qual fulmine  
 Mi fa tremar.

Divenni stupida  
 Nel colpo atroce.  
 Non o più lagrime;  
 Non o più voce:  
 Non posso piangere  
 Non sò parlar.

Che &c.

## SCENA VIII.

*Creusa sola.*

**Q**ual terra è questa? Io per-  
 che venni a parte  
 Delle miserie altrui. In così  
 rea fortuna  
 Parte è di sperme il non averne  
 alcuna.

E la

Direca. Was soll ich dir wohl antworten, was kan ich dir sagen? Ich möchte mich gerne retten, ich möchte fliehen, und ich weis nicht, was für ein Donner-Streich mich wohl schrecken könnte.

Ich bin von diesem greulichen Streich ganz sinnlos worden. Ich habe keine Tränen mehr: Ich habe keine Stimme: Ich kan nicht weinen: Ich kan nicht reden.

Was soll ic.

## Achter Auftritt.

Creusa allein.

Was ist dieses für ein Land? Wie bin ich zum theil von fremden Elend gekommen? In so grossen Wiederwärtigkeiten ist es ein Theil der Hoffnung, gar keine zu haben.

E' la speranza un sogno,  
 Che i sensi altrui sopisce:  
 Ogn' alma allor gioisce  
 Facile col pensier.

Ma poi dal senno desta  
 S' avvede dell' inganno,  
 E prova più molesta  
 La perdita che soffre  
 Del vano suo piacer.

E la &c.

## SCENA IX.

Luogo magnifico nella Reggia festivamente adornato per le nozze di Creusa.

*Timante, Adrasto. indi Dircea con Olinto, Matusio e Cherinto.*

*Tim.* Dove, crudel, dove mi guidi? Ah queste liete pompe felitive Son pene a un disperato.

*Adrast.*

Die Hoffnung ist ein Traum,  
der einem die Sinnen ein-  
schlaffert: Ein jedes Herz-  
frenet sich alsdann leicht in  
Gedanken.

Nachdem er aber vom Schlafe  
erwacht, wird er des Betru-  
ges gewahr, und findet den  
Verlust, welchen er von sei-  
nem eitelem Vergnügen lei-  
det, mehr beschwerlich.

Die ic.

## Neunter Auftritt.

Ein prächtiger Ort in der Burg  
zur Vermählung der Creusa  
feierlich ausgezieret.

Thimantes, Adrastus hernach Dircea mit  
Olinthus, Mathius und  
Cherintus.

Thim. Wohin, o grausamer, wohin füh-  
rest du mich? Ach dieser frohli-  
che und feierliche Pracht ist eine Pein  
für einen verzweifelnden.

I 4

Adrast.

- Adraſt.* Il Rè per tutto  
Ti ricerca , o Timante.  
*Tim.* Fuggasi. Io temo  
Troppo l' incontro del paterno  
ciglio.  
*Mat.* Figlio mio , caro Figlio.  
*Tim.* A me tal nome ?  
Come ? perchè ?  
*Mat.* Perchè mio Figlio sei,  
Perchè son Padre tuo.  
*Tim.* Tu sogni - - oh stelle  
Torna Dircea!  
*Dircea.* No : Non fuggirmi , o sposo :  
Tua Germana io non son.  
*Tim.* Voi m' ingannate  
Per rimetter in calma il mio  
pensiero.

## SCENA X.

- Demofoonte con seguito , e detti*  
*Demof.* Non t' ingannan , Timante:  
e vero, è vero.  
No, mio figlio non sei. Tu  
con Dircea  
Fosti

**A**dраст. Der König suchet dich aller Orten, o  
Thimantes.

**T**him. Lasset uns fliehen. Ich fürchte den  
Anblick des väterlichen Angesichts gar  
zusehr.

**M**ath. Mein Sohn, geliebter Sohn!

**T**him. Mir diesen Rahmen? Wie? Warum?

**M**ath. Weil du mein Sohn bist, weil ich  
dein Vater bin.

**T**him. Du träumest . . . o Sterne! Dir-  
cea kommt wieder hieher.

**D**ircea. Nein: nein fliehe mich nicht, o Ge-  
mahl! Ich bin nicht deine Schwester.

**T**him. Ihr betrüget mich, um mir mein Ge-  
müthe in Ruhe zu setzen.

## Zehnter Auftritt.

**D**emophoontes mit einem Gefolge, und  
die Vorige.

**D**em. Sie betrügen dich nicht, Thiman-  
tes: Es ist wahr, es ist wahr.  
Mein du bist mein Sohn nicht. Du  
bist mit der Dircea in Windeln ver-  
tauschet

Fosti cambiato in fasce  
 Leggi tu in questo foglio.  
 Di quanto ti narrai la serie a-  
 sculta.

*Tim.* Non deludermi, o sorte, un'  
 altra volta.

## SCENA ULTIMA.

*Creusa, e e detti,*

*Creus.* Signor, veraci sono  
 Le felici nouelle, onde la  
 Regia  
 Tutta si riempì?

*Demof.* Si, Principessa.  
 Ecco lo sposo tuo. L' erede,  
 il Figlio  
 Io ti promisi: Ed in Cherinto  
 io t' offro  
 Ed il Figlio, e l' erede.

*Cher.* Il cambio forse  
 Spiace a Creusa

*Creus.* A quel, che il Ciel destina  
 In van farei riparo:

*Cher.*

tauschet worden. Liese in diesem Brief den ganzen Inhalt, den ich dir erzählet.

Thim. Neffe mich nicht wiederum, o Geschick !

## Lekter Auftritt.

Treusa und die Vorige.

Treus. Herr, sind die glückliche Neuigkeiten wahr, wovon die ganze Burg angefüllt ?

Dem. Ja Prinzessin. Siehe hier deinen Bräutigam. Den Erben den Sohn habe ich dir versprochen, und in Chexintus biete ich dir den Sohn und den Erben an.

Ther. Dieser Wechsel missfällt vielleicht der Creusa.

Treus. Ich würde mich dem, was der Himmel beschlossen, umsonst widersezzen.

Cher.

*Cher.* Ancora non voi dir ch' io ti  
son caro?

*Creus.* L' opra stessa il dirà.

*Tim.* Dunque son io  
Quell' innocente Usurpator, d'  
cui

L' Oracolo parlò

*Demof.* Si sciolto è il Regno  
Dall' annuo sacrificio.

*Tim.* A' piedi tuoi  
Eccomi un' altra volta,  
Mio giustissimo Rè. Seusa gg  
eccessi  
D' un disperato amor. Sarà  
(lo giuro)

Sarò miglior vassallo,  
Che figlio non ti fui.

*Demof.* Sorgi: Tu sei  
Mio Figlio ancor. Chiamami  
Padre, io voglio  
Eggerlo fin che vitvo. Era fin  
ora

Obligo il nostro amor: Ma  
quindi innanzi

Elezion farà. Nodo più forte  
Fa bricato da noi, non dall'  
forte.

CORO

Her. Und wilst du noch nicht sagen, daß ich  
dir lieb sey.

Kreuz. Das Werk selbsten wird es sagen.

Thim. Also bin ich der unschuldige Missbrau-  
cher des Reiches, von dem das Oracel  
gesprochen?

Oem. Das Reich ist von dem jährlichen  
Opfer befreyet.

Thim. Siehe mich ein andermahl zu deinen  
Füssen, mein gerechtester König. Ver-  
zeihe mir die Fehtritte einer verzweig-  
selten Liebe. Ich werde dir, ich be-  
schwore es, ein besserer Unterthan als  
dein Sohn seyn.

Oem. Stehe auf: du bist noch mein Sohn.  
Renne mich Vater, ich will es seyn,  
so lang ich lebe. Bishero war unsere  
Liebe eine Pflicht: Aber in das künf-  
tige soll sie von unsrer Wahl entste-  
hen. Dieses ist eine von uns weit  
stärker, als von dem Glücke gemachte  
Verknüpfung.

Chorus.

## C O R O.

Par maggiore ogni diletto,  
 Se in un' anima si spande,  
 Quand' oppressa è dal timor.

Qual piacer farà perfetto,  
 Se convien per esser grande  
 Che cominci dal dolor.

Par &amp;c...

*Fine dell' Opera.*

## Chorus.

Die Lust scheinet grösser zu seyn,  
wenn sie zuvor von der Furcht  
unterdrücket , sich alsdenn  
in einer Seele ausbreitet.

Was für ein Vergnügen kann  
wohl vollkommen seyn, wenn  
es um gross zu werden, von  
dem Schmerzen anfangen  
muss?

Die ic.

Ende der Opera.



